

Anna Ronchi

PROGETTO INSEGNAMENTO CORSIVO 1.0

**Classe IIa della scuola primaria di Cossato centro
Istituto Omnicomprensivo di Cossato (Biella)**

Interventi di 60' (fino a 75–90 minuti) all'interno del gruppo di 17 bambini alla presenza della maestra di italiano e della maestra di sostegno.

Situazione di partenza:

I bambini hanno lavorato in 1a esclusivamente sul maiuscolo.

Hanno avuto solo alcune occasioni di scrittura in minuscolo stampato.

La maestra ha ritenuto utile non creare difficoltà o confusioni dal punto di vista grafomotorio, concentrandosi sul lessico e sulla grammatica.

1a lezione – 19 settembre

Arrivo in classe e spiego subito ai bambini che impareranno una nuova scrittura che li accompagnerà per tanti anni. Spiego e dimostro alla lavagna, tracciando le righe con un lungo righello, che le maiuscole sono tutte alte uguali e che si scrivono tra due righe. Al contrario, dimostro alla lavagna che le lettere del corsivo sono di diverse altezze. Avendo tracciato le 4 righe alla stessa distanza, coloro le zone dell'erba, del cielo e della terra e scrivo alcune lettere in questi spazi per dimostrare le diverse altezze (i bambini hanno il quaderno con le righe di 1a e devono imparare ad usarlo).

Spiego un concetto importante: d'ora in avanti i cerchi andranno scritti in senso antiorario. Ho portato un grande orologio e faccio vedere le lancette che girano all'indietro. Rafforzo l'idea descrivendo un ampio cerchio nell'aria (volto le spalle ai bambini) e invito i bambini a fare la stessa cosa.

Poi faccio distribuire delle vaschette di polistirolo dentro a cui versiamo un po' di farina di granoturco. Insegno a usare il dito indice per scrivere (i bambini sono molto sorpresi e curiosi). Il lavoro che faremo d'ora in avanti, con mezzi così poveri, sarà tuttavia infinitamente utile; si tratta di un metodo multisensoriale già individuato dalla Montessori e oggi ripreso in molte situazioni di classe (alcune esperienze sono state svolte in Gran Bretagna) soprattutto in presenza di bambini con DSA. Permette di memorizzare più facilmente i movimenti necessari nella scrittura del corsivo grazie all'esperienza sensoriale del tatto. Si appoggia sul principio che sia importante sfruttare più canali sensoriali ricevendo quindi informazioni multiple sulle lettere per rafforzare o superare eventuali debolezze o carenze.

Scrivo la "c" alla lavagna (bene in grande e sempre dentro le righe) e la faccio ripetere al bambino sulla farina. Passo dall'uno all'altro. Voglio vedere tutti per correggere tempestivamente gli errori.

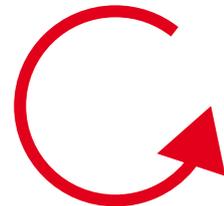
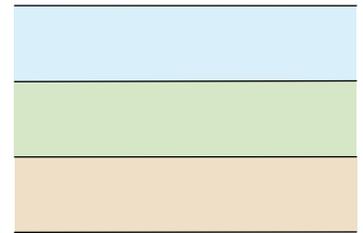
Faccio la "o" alla lavagna e i bambini la eseguono nella farina.

Faccio la "a" alla lavagna e i bambini la eseguono nella farina. Spiego che questa lettera termina con una forma a "gancio" che chiamo "amo". D'ora

Il lavoro di cui al presente studio è stato svolto da Anna Ronchi a partire da settembre 2011. Non possono essere apportate modifiche di alcun tipo al testo, né estratte foto e immagini senza il consenso dell'autrice.

Si concede l'uso di questo pdf per soli motivi di studio e ricerca.

Il modello del Corsivo 1.0 è in vendita online presso www.calligraphystore.it



Principali errori:

c: il movimento curvo è corretto ma la lettera è a semicerchio, manca dell'ampia curva inferiore.

o: il movimento è corretto ma la forma è troppo schiacciata, oppure si nota una rientranza dove c'è l'orecchietta, oppure qualcuno fa l'orecchietta che va all'insù in maniera sinuosa.

a: la difficoltà sta nell'iniziare alle ore due, provo a fargli immaginare un cerchio nella loro vaschetta e ad evidenziare le ore 2.

in avanti l'amo (che disegno con un pesciolino che sta per abboccare) sarà il motivo ricorrente. Nella fase di scrittura nella sabbia incoraggio tutti, nonostante le dimensioni e le proporzioni delle lettere varino molto (effettivamente nella farina non ci sono riferimenti). Ma in questa fase è più importante apprendere il movimento.

Alla fine i bambini prendono la matita e scrivono una fila di lettere grandi su un foglio su cui ho stampato gli spazi necessari alla scrittura, cioè quattro righe alla distanza di 1,2 cm (vedi pag.7).

Ho pensato di farli scrivere più in grande per vedere bene i dettagli.

Un bambino, avendo notato il pallino iniziale delle mie lettere (il pallino che segna l'inizio del primo tratto e che è stato proprio inteso per essere un richiamo), inizia tutte le lettere disegnando il pallino ben evidente e da lì continua tracciando il segno. Sono sorpresa, mi piace quest'idea.

Alcuni bambini vogliono scrivere con la penna cancellabile ma questa crea varie difficoltà poiché scrive solo in posizione molto verticale. Hanno purtroppo l'abitudine di cancellare sempre, perdendo tempo e energie.

Le buone prensioni sono pochissime, loro sembrano aver trovato la loro modalità di cui sono soddisfatti. Osservandoli bene, però, molti tengono la testa di lato perché le dita nascondono la punta della matita. I due bambini mancini scrivono senza difficoltà, una anzi molto bene.

Al termine riepilogo alla lavagna la forma della "o", facendo veder loro i principali errori. Le lettere da me proposte sono dritte e praticamente rotonde, ma non li obbligo a scrivere perfettamente tondo, possono scrivere un po' più stretto. Finora ho trattato le tonde, non a caso, in quanto gli errori più gravi nella scrittura dei più grandi, che poi causano difficoltà nell'unire le lettere tra di loro, consistono nei movimenti errati della "o" e della "a".

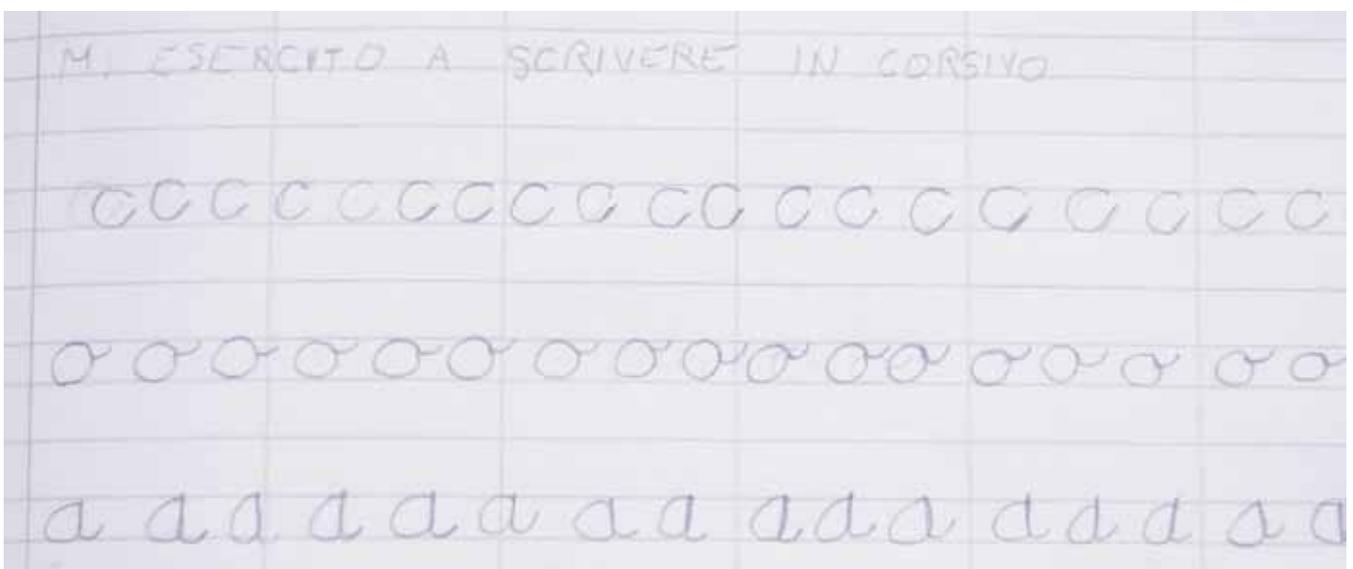
I bambini hanno gradito molto la lezione, sono stati sempre attenti, solo verso la fine di questa lezione molto impegnativa si alzavano per chiedermi di andare a vedere le loro lettere, erano impazienti di sapere se erano belle.

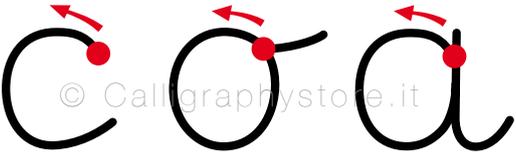
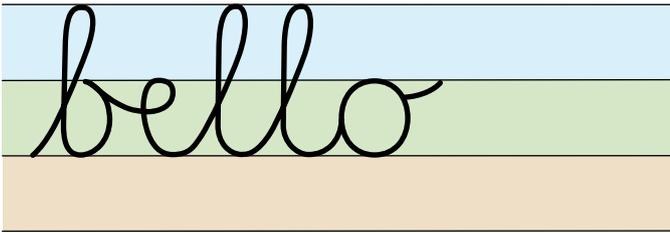
La maestra assegna il compito a casa che consiste nell'esercitarsi sulle lettere fatte finora.

Osservazioni:

scrivendo sulla carta emergono gli stessi errori indicati prima, in particolare la "c" incompleta che non termina a gancio (in modo da andare a prendere la successiva), la "a" a pera poiché non iniziata alle ore 2 ma alle 12, la "o" troppo larga. Nel complesso tuttavia i bambini hanno capito il movimento e non mostrano alcuna difficoltà.

Le primissime lettere scritte dal bambino sul quaderno con le righe di 1a.





2a lezione – 21 settembre

Affrontiamo le altre lettere tonde, incominciando dalla “d”. Traccio le righe alla lavagna, poi eseguo con cura la lettera, chiedendo ai bambini di prestare attenzione. Evidenzio con il gesso alla lavagna le varie parti, cioè il cerchio, l’asta e l’amo. Loro iniziano, come al solito, a scrivere nella farina gialla.

Poi facciamo la “g”. Qui qualche piccolo problema per l’occhiello inferiore che è ora troppo piccino e rotondo, ora troppo largo, cioè schiacciato (a frittella) in senso orizzontale.

Passiamo alla “q”. I bambini sono stupiti, si aspettavano una lettera dalle caratteristiche speciali invece notano che è uguale allo stampato minuscolo.

Poi iniziano a scrivere a matita sui soliti fogli rigati (alla distanza di 1,2 cm) che ho distribuito.

Qualche bambino mostra meno abilità di altri nel riempire bene le righe, qualcuno fa sbordare le lettere, qualcuno le fa piccole. Quelli che hanno queste difficoltà se ne accorgono loro stessi e dicono di non riuscirci.

La maestra assegna il compito a casa che consiste nell’esercitarsi sulle lettere fatte oggi e sulle precedenti.

3a lezione – 23 settembre

Traccio le solite righe alla lavagna ma oggi, avendo esaurito le tonde, inizio un altro gruppo di lettere, quelle che si scrivono con movimento ascendente (spingendo la penna). Incomincio dalla più facile, la “i”, spiegando che inizia sulla riga di base, la riga dell’erba, e poi va su in salita (io dico che va in montagna) per poi ridiscendere dritta dritta e formare il solito amo. I bambini scrivono inizialmente nella farina gialla.

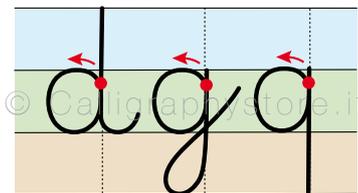
Dimostro la “u” alla lavagna e i bambini la scrivono nel granoturco.

Visto che le lettere sembrano volare, non hanno una base stabile, traccio una riga orizzontale delicata con la matita nella farina di granoturco e chiedo di riscrivere la lettera iniziando sulla riga e appoggiandola tutta sulla riga. Funziona ma la forma della “u” rimane comunque troppo simmetrica, sembra che ci sia un amo sia a sinistra che a destra.

Faccio vedere la “e” alla lavagna e poi loro la scrivono nelle vaschette.

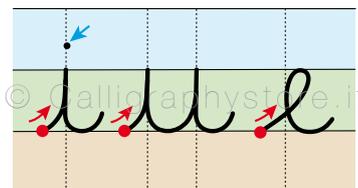
Passano a scrivere a matita. La “u” è generalmente migliorata, anche se è spesso inclinata, la “i” è soddisfacente, ma la “e” sembra difficile.

La maestra assegna il compito a casa che consiste nell’esercitarsi sulle lettere fatte oggi e sul ripasso delle precedenti.



Osservazioni:

d: questa lettera è andata bene, poiché intanto avevano memorizzato bene la forma della “a”.

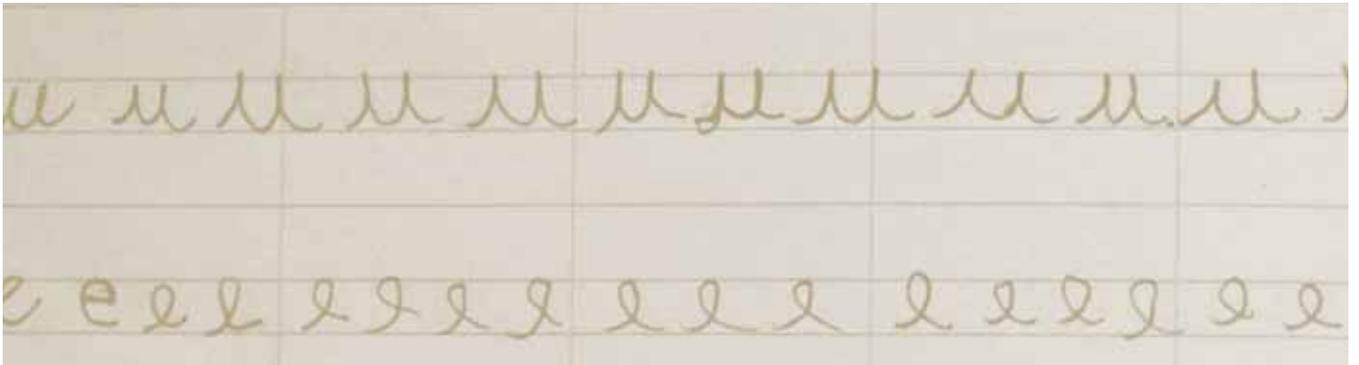
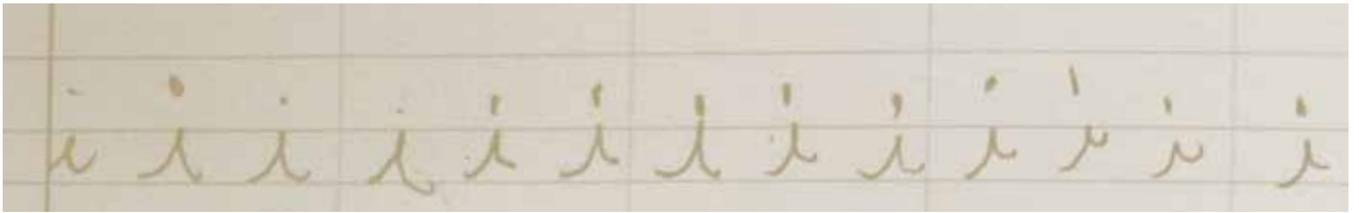


Osservazioni:

i: tanti fanno una forma a triangolo (come una tenda), non percepiscono l’asimmetria della lettera e non fanno l’amo. Se la lettera fosse inclinata, come si faceva una volta, la forma risulterebbe più distinta e più corretta.

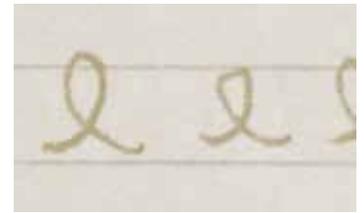
u: si sono persi i riferimenti, la lettera sembra un uccello che vola, le parti non sono allineate sulla riga di base.

e: solito errore già visto nelle altre due lettere. Il bambino interpreta la forma come simmetrica ed esagera il tratto iniziale. Risultato: la “e” sembra un fiocco.



In alto: esempi di lettere lacunose in quanto sembrano “volare” o non terminano con il gancio o sono simmetriche.

Qui sopra: l’attacco della “i” sulla farina ci mostra un gesto già troppo ampio in partenza. Deve essere più ripido, invece che così largo.

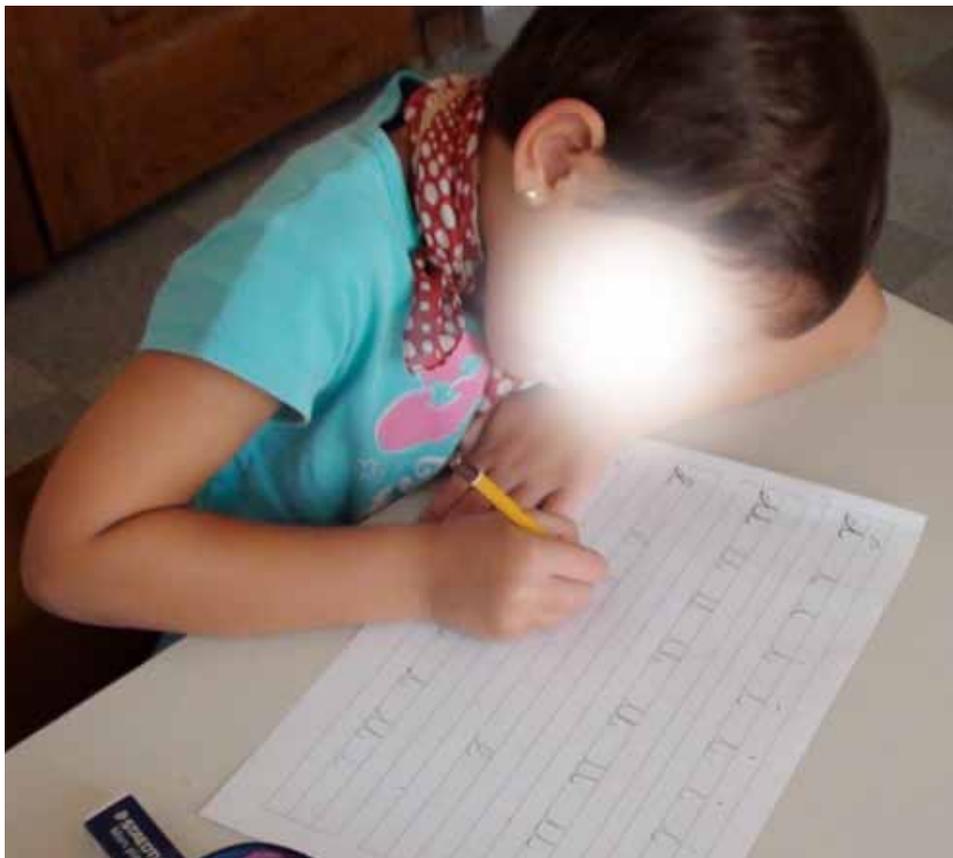
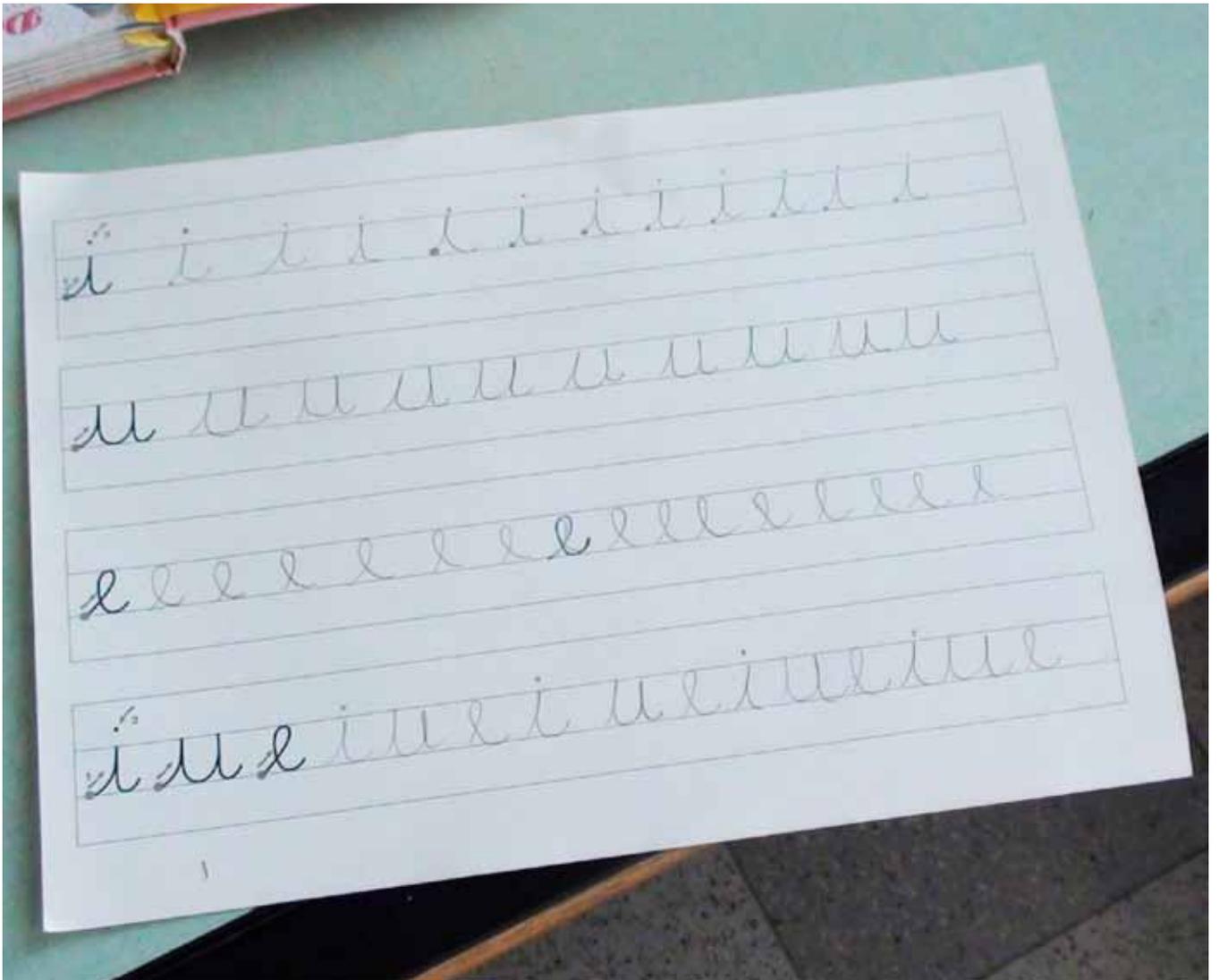


Sopra: lettere “e” con la forma a fiocco.

La bambina qui a fianco mostra soddisfazione per la forma a “fiocco” che invece ha un occhio troppo largo.



Qui a fianco: forma corretta della “e”.



La pagina di “i”, “u”, “e”, scritta in classe, con le righe alla distanza di 1,2 cm.

Sotto: una bimba scrive le “i”, “u”, “e”.

4a lezione – 26 settembre

Faccio un riepilogo alla lavagna, in cui divido in due gruppi consonanti e vocali fatte finora. Quindi, da una parte “c”, “d”, “g” e “q” e dall’altra le cinque vocali. Tra le vocali, scrivo in rosso la “a” e la “o” perché sono lettere tonde. Poi traccio una consonante (“c”) combinandola con tutte le vocali e faccio notare che dove c’è una lettera rossa ci si deve fermare nell’esecuzione tra una lettera e l’altra, invece nel caso di “ci”, “ce”, “cu” (scritte con lo stesso colore) le due lettere si possono scrivere senza alzare la mano. Chiarisco che in ogni caso la “c” deve dare la mano a tutte le lettere, anche se “co” e “ca” si scrivono interrompendo il tratto.

I bambini iniziano a scrivere sul quaderno con le righe di 1a. Faccio loro scrivere una riga di “ca”, “co”, “cu”, “ci” e “ce”. Loro scrivono la “a” e la “o” cambiando colore.

Questa è un’idea che, tramite il cambio di penna, aiuta il bambino a capire dove si deve staccare la mano; poi in seguito consiglio loro di continuare a scrivere tutto in blu senza più cambiare penna.

Faccio scrivere le prime parole, perché la maestra sollecita progressi nella scrittura, e così i bambini incominciano con parole corte come “ceci”, “caco”, “ciccia”. In questa fase è necessario procedere lentamente con la scrittura di parole, è necessario avere sicurezza nell’esecuzione delle lettere. Si tratta di un esercizio difficile poiché il bambino deve prestare attenzione sia alla forma delle lettere che a come unirle. Faccio notare alcuni errori in cui le lettere sono troppo unite o troppo separate. I bambini sono molto attenti e concentrati, devono riflettere ma non sbagliano mai il ductus.

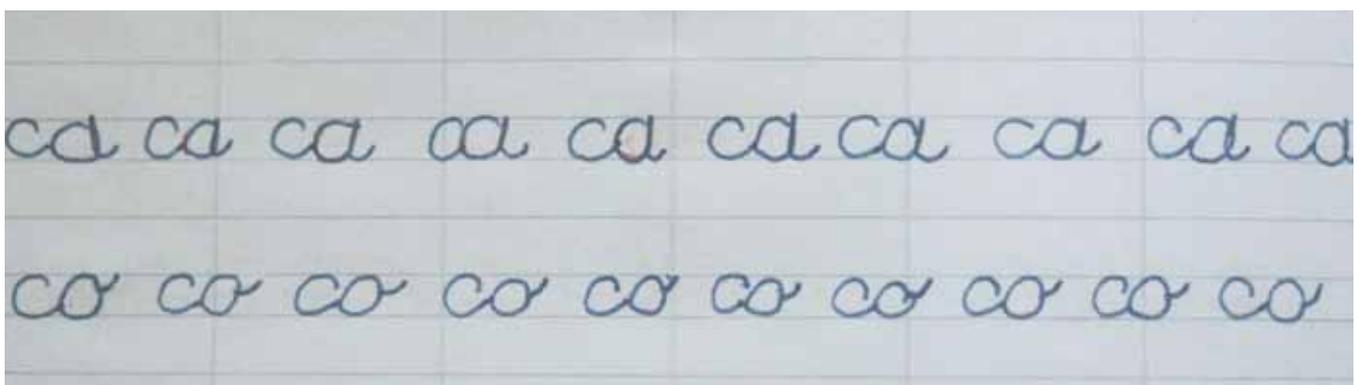
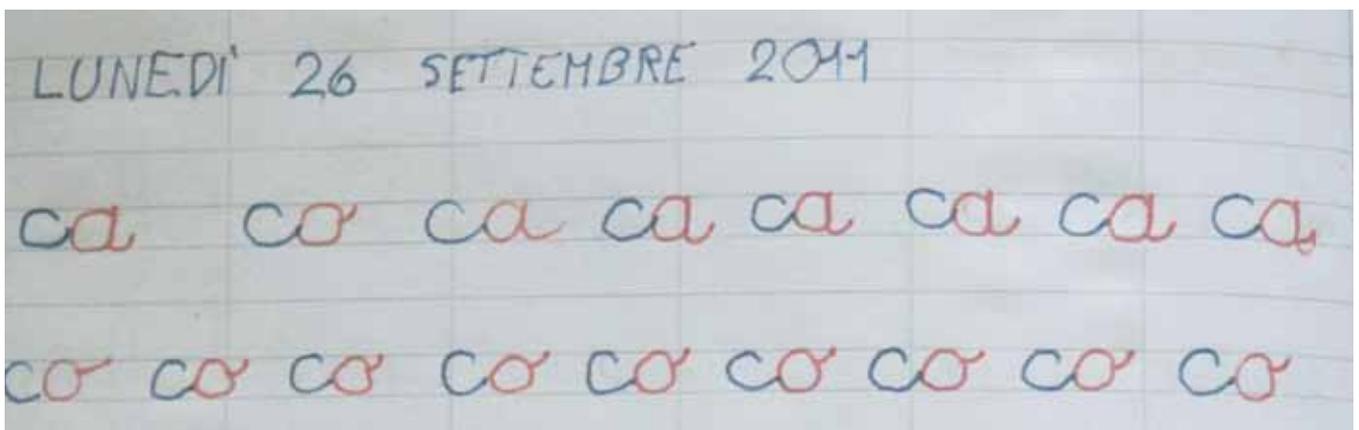
Viene assegnato il compito a casa: scrivere “da”, “de”, “di”, “do”, “du” e le parole “dado”, “due” e “dieci”.

Difficoltà nelle sillabe:

Le difficoltà sono sempre quelle di una “c” a semicerchio che quindi rimane saldata alla “a” o alla “o”. Si nota meno in “ci”, “ce” e “cu” dove addirittura talvolta le lettere sono troppo staccate. Perciò devo evidenziare che anche nella “c” c’è un arco e che esso deve essere abbastanza largo da farsi “acchiappare” dalla lettera che segue.

Osservazioni:

Guardando alcuni bambini nello svolgimento del compito noto che la forma della lettera può variare (più o meno tonda) ma il bambino non sbaglia mai il ductus, qualche volta fa una pausa per riflettere, si riprende se si era fermato, ma non fa errori di movimento. Fortunatamente in questa fase i bambini scrivono ancora molto lentamente e con cura.



da da da dada dada da
di di di di di di di di
du du du du du du du du
dor dor dor dor dor dor dor
de de de de de de de de
dado dado dado dado
due due due due due due
dieci dieci dieci dieci dieci

da da da da da da
di di di di di di di di
du du du du du du du du
dor dor dor dor dor dor dor

5a lezione – 30 settembre

Dimostro alla lavagna le lettere dello stesso gruppo, cioè “t”, “j”, “y”, facendo notare la somiglianza, per le prime due con la “i”, e per l'altra con la “u”. Perciò scrivo una “i” e poi di fianco la “t” facendo notare che è un po' più alta, sale nel cielo, ma non è alta come una “l”. Il secondo tratto della “t” è costituito da un trattino orizzontale che si appoggia sulla riga superiore della terra. Poi faccio un'altra “i” sulla quale sovrappongo la “j”. Per chi non ha capito bene la forma che scende sottoterra, ricordo che è come la “g”.

Quando faccio la “y” faccio notare la somiglianza con la “u”.

I bambini mi dicono che ormai hanno capito il discorso di cielo, erba e terra. Non serve più colorare gli spazi alla lavagna.

Distribuisco le mie pagine rigate e un gruppo di bambini inizia subito a scrivere mentre agli altri distribuisco una cosa nuova: le lettere di carta vetrata incollate su cartoncino (come prescriveva la Montessori). Do solo le tre lettere in questione + la “i” e la “u”. Voglio che, sempre con l'aiuto del tatto, acquisiscano il massimo di informazioni utili a memorizzare il “ductus”. Loro toccano, dapprima non sanno bene come comportarsi, poi dico loro di seguire il tracciato con il dito come se scrivessero. Noto che molti hanno capito che il tatto deve essere delicato, altrimenti il dito non scorre. Se potessero imparare ad essere leggeri nel tratto, questa sarebbe un'ottima cosa!

I risultati di scrittura dei bambini finora sono molto buoni, forse perché le lettere di oggi hanno le stesse caratteristiche di altre lettere fatte prima. Loro migliorano sempre più, in particolare i bambini che erano un po' insicuri.

Quando iniziano a scrivere in piccolo sul quaderno e passano alle penne cancellabili, constato che la prensione è eccessiva.

Molti tengono il pollice al di sopra delle altre dita, molti hanno le dita flesse e non distese, si nota l'impossibilità di fare movimenti fini.

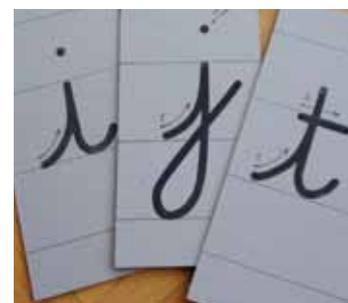
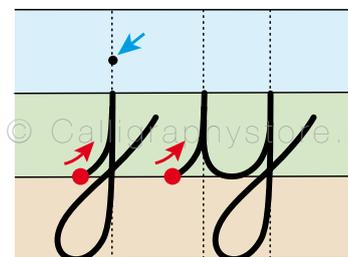
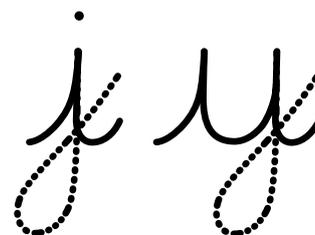
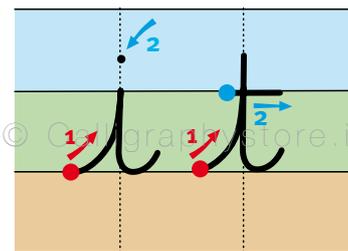
Molti tengono la penna verticale, poiché altrimenti la penna cancellabile scrive con difficoltà.

I due mancini inaspettatamente se la cavano bene. Una bimba avrebbe la tendenza a scrivere con la mano sopra al rigo di scrittura ma non è un fenomeno marcato, di sicuro la mano non è però neanche al di sotto della riga come dovrebbe essere.

Passo a far unire le lettere, faccio scrivere prima le sillabe come “ti”, “te”, “tu” e “tt” (con un unico trattino) e poi “ta” e “to”.

A casa dovranno continuare ad esercitarsi su queste sillabe e anche su “ga”, “go”, “gu”, “gi”, “ge” poiché la “g” era già stata fatta. Finalmente possono scrivere una breve parola come “gatto”. A dire il vero raccomando di limitarli molto nello scrivere, meglio concentrarsi sulle sillabe e ripeterle il più possibile. Se il bambino le memorizzerà bene, in seguito non dovrà faticare troppo poiché le incontrerà ancora ma combinate in varia maniera.

I bambini hanno lavorato un'ora e mezza, chiaramente hanno fatto la loro fatica ma non hanno mai dato segno di voler interrompere.





ESEMPI DI CATTIVE PRENSIONI



Esempi di cattive prensioni. Qui sopra si vede l'archetto di tensione del dito indice.

Nella pagina successiva: le cattive prensioni sono anche caratterizzate da una tenuta della penna verticale.



2



POSIZIONI CORRETTE DELLA MANO



La stessa bambina della foto 2. Qui la prensione è più corretta grazie all'uso di una penna ergonomica.

6a lezione – 3 ottobre

Oggi ho introdotto la “l” e la “b” che sono sempre lettere da scrivere spingendo la penna, con l’aggiunta dell’occhiello. Come al solito, i bambini hanno fatto le lettere sulla farina dopo che io le avevo mostrate alla lavagna. Il tracciare una sottile riga orizzontale sulla farina, prima di tracciare la lettera vera e propria, aiuta ad avere un riferimento. Inoltre bisogna sempre ricordare ai bambini che se devono scrivere una lettera alta, devono ruotare la vaschetta in verticale.

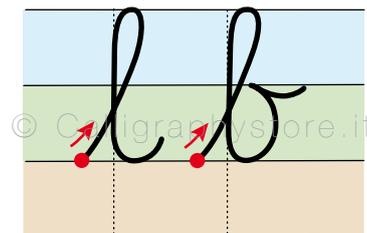
Come per le lettere della lezione precedente, si appoggia il dito sulla linea dell’erba e si sale, “si sale sulla montagna”. Storiella per i bambini: la salita non è mai verticale sarebbe impossibile, ma è molto ripida, si fa una gran fatica a salire, poi la discesa è una caduta libera, una linea verticale, si viene giù col dito dritti dritti verso il proprio corpo. Poi si fa l’amo, molto importante per dare la mano alla lettera successiva.

La “b” si può spiegare come la “l” ma si può aggiungere che ha una pancia, una bimba ha detto che è “incinta”, io direi che ha una tasca, un marsupio come quello del canguro, poi c’è un’orecchietta (si potrebbe anche chiamare “virgoletta”) che serve a dare la mano alla lettera successiva.

Noto che questa lettera sembra essere la più difficile per i bambini.

A questo punto noto tre o quattro bambini che prima non avevano avuto difficoltà ma che ora, nonostante le ripetizioni, nonostante io gli guidi la mano, non riescono proprio a calibrare le parti, a fare la pancia e l’orecchietta corrette. Credo che abbiano problemi, una volta fatta la pancia, a ripercorrere lo stesso tratto all’indietro e poi a fare l’orecchietta. Qualcuno fa un tratto dritto un po’ come quello della “G” maiuscola. Due bimbe, in particolare, sembrano incapaci di ripetere le forme che faccio loro rivedere. Le chiamo a scrivere alla lavagna perché facciano un gesto ben grande per rendersi meglio conto.

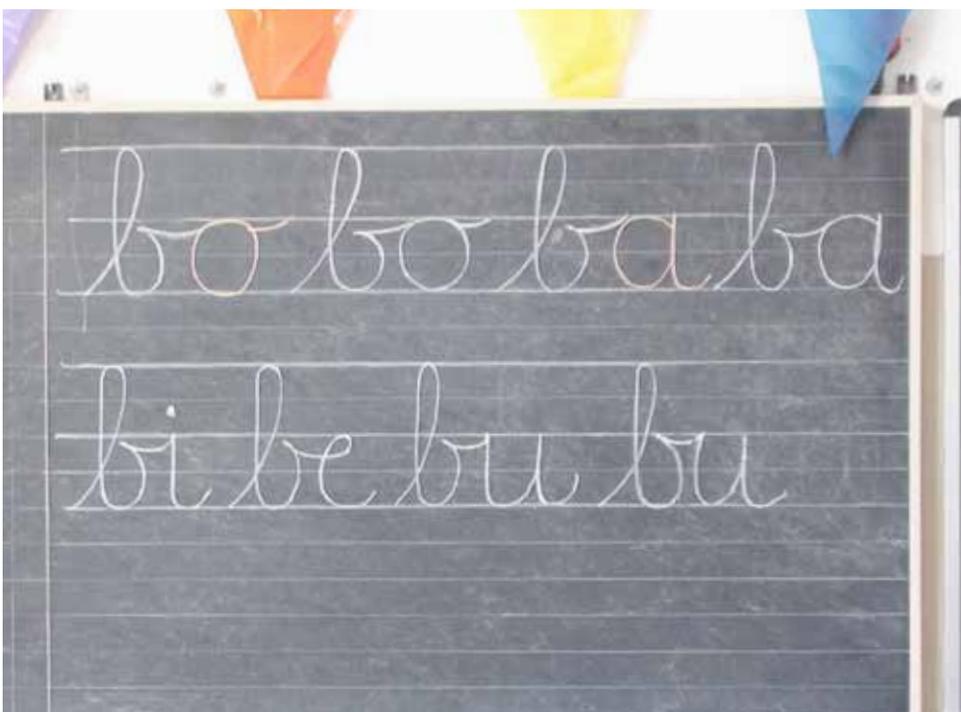
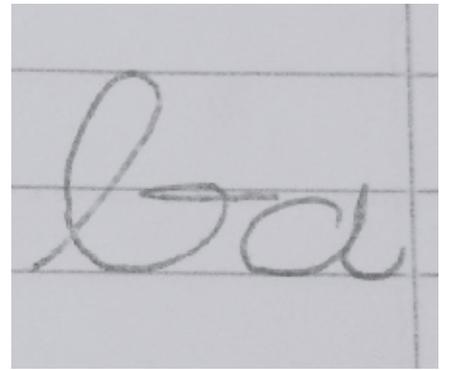
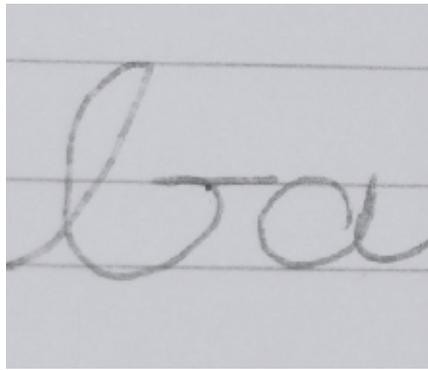
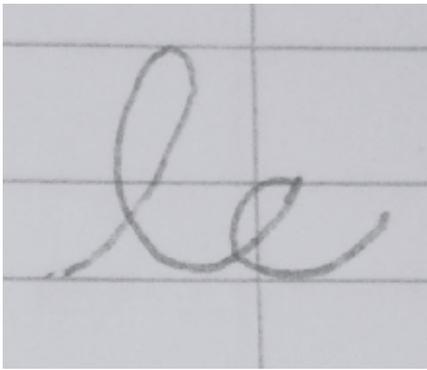
Come compito a casa, i bambini devono scrivere le sillabe “lo” “la” (in cui si arresta e si sposta la mano tra le due lettere) e “li” “le” “lu” (in cui le due lettere sono scritte insieme). La stessa cosa per “bo” “ba” “bi” “bu” “be”.



Osservazioni:

i bambini fanno molta fatica a concepire la linea dritta di “l” e “b”, farebbero tutta la lettera in curva.

Qui sotto si vede come una bambina sia stata chiamata a fare la “b” alla lavagna e nonostante debba seguire la mia traccia, prende delle direzioni sbagliate.



In alto: esempi di “l” e di “b” troppo tondeggianti.
Qui sopra e a fianco: le sillabe dimostrate alla lavagna, con il cambio di colore dove si deve arrestare il tratto. I cerchi fanno inoltre vedere quali lettere si scrivono assieme e quali separate.

7 a lezione – 5 ottobre

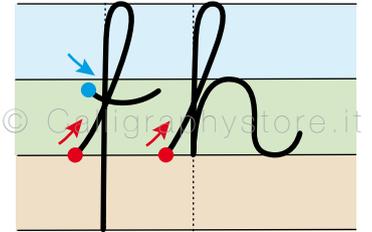
Anche questa lezione si è protratta oltre il termine per circa un'ora e mezza. Quando si affrontano delle lettere più difficili, composte di più parti (con ascendenti e discendenti da proporzionare bene tra di loro), in cui si deve invertire il movimento, i bambini hanno bisogno di molte attenzioni e desiderano essere visti tutti (hanno un po' la tendenza a fare la lettera e poi a fermarsi in attesa dell'insegnante). Mi soffermo qualche minuto in più sui bambini con difficoltà.

Ho scritto "f" e "h" alla lavagna. Loro le fanno dapprima nella farina, poi sulla carta (più grandi) e per finire sul quaderno.

Hanno incontrato varie difficoltà soprattutto per l'arcata della "h". Molti bambini, come arrivano al piede con il tratto, risalgono facendo una curva. Ho dovuto spiegare loro che devono invece disegnare un "ponte" (sarebbe più corretto dire un arco, ma più difficile). Gli ho chiesto se si ricordano i ponti romani, l'acquedotto, il Colosseo. Credo che la difficoltà nel fare tale forma sia che devono spingere in su la matita e devono invertire il movimento: prima era "tirato", venendo in giù in verticale, adesso è "spinto".

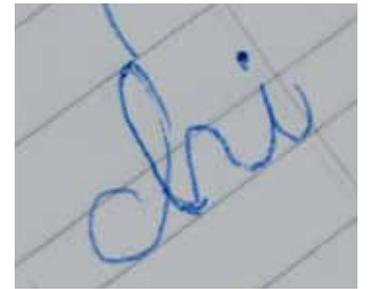
Continuo a notare il malfunzionamento delle penne cancellabili, che scrivono in maniera irregolare, con difficoltà maggiori soprattutto sulle zone cancellate in precedenza. Il bambino si abitua a costantemente modificare la presa per far scrivere la penna che scrive meglio se tenuta verticale.

Come compito a casa i bambini devono scrivere "ho", "hai", "che", "chi" e tutte le sillabe composte con "f".



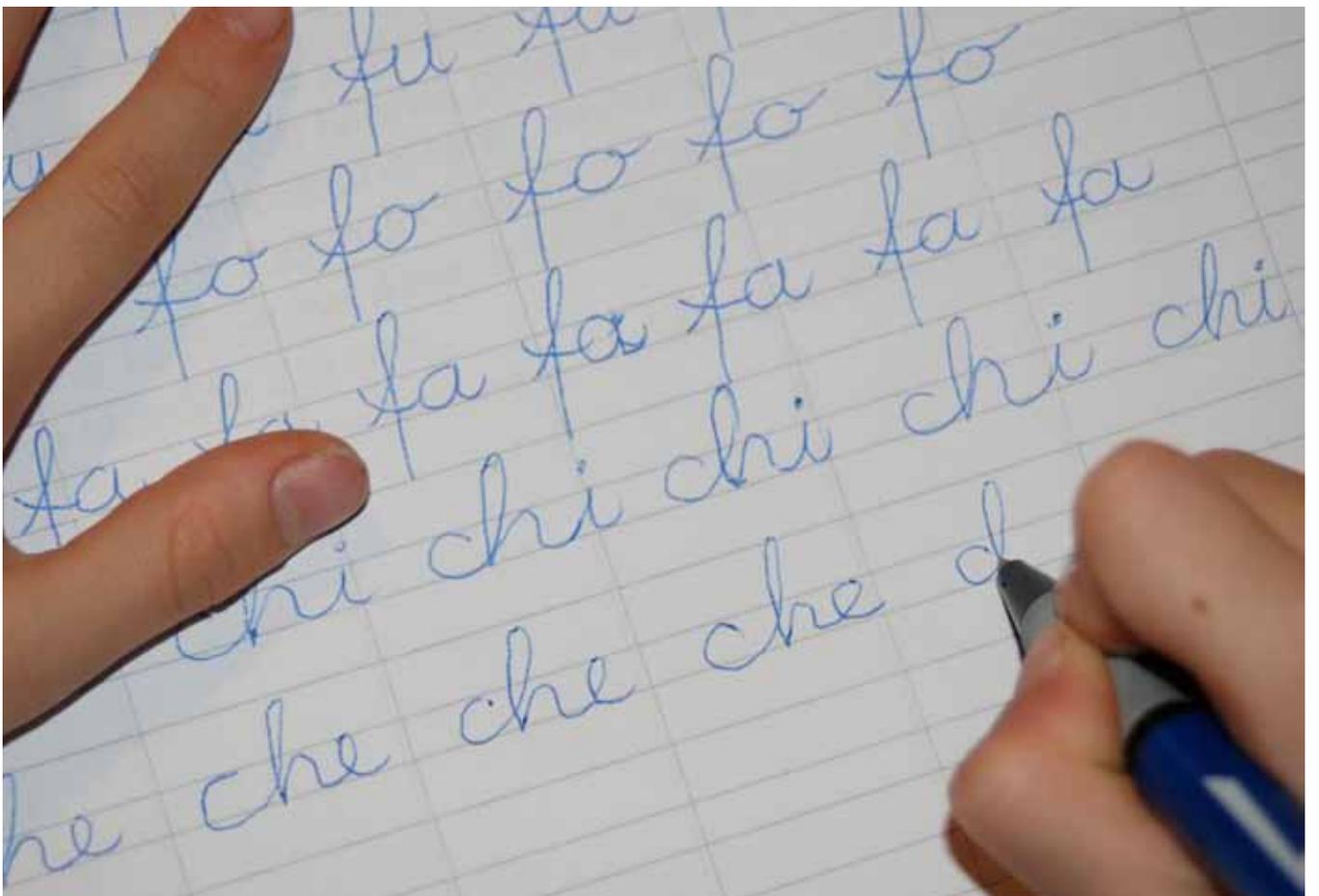
Osservazioni:

le lettere tonde ("c", "o", "a" e poi "d", "g" e "q") sono state più facili del previsto, ma queste sono invece più difficili.



Sopra: notare come la penna cancellabile sembri scrivere a fatica.

Sotto: notare la varietà di forme della "h", che tuttavia è scritta con cura.



8a lezione – 7 ottobre

Oggi abbiamo fatto la “k” e la “p”. Ho spiegato che la “k” è una lettera straniera che si trova nella parola “okay” ovvero “ok”. Hanno avuto una certa difficoltà con questa lettera che non aveva niente di familiare per loro. Facevano fatica a immaginare le parti e a proporcionarle, ho dovuto spiegare che questa lettera ha un anello, diciamo un cappio, e una gamba molto in fuori. Per quello che riguarda il cappio ho fatto notare che ha la forma di una goccia messa su un fianco.

Poi ho fatto vedere la “p”; i bambini hanno fatto le lettere sulla farina e poi hanno iniziato a scrivere sui miei fogli (che di volta in volta stampo con la mia stampante) e poi per finire sono passati al quaderno.

9a lezione – 10 ottobre

Anche se non abbiamo ancora svolto tutto l’alfabeto, oggi ho voluto fare un ripasso perché ho l’impressione che stiamo procedendo un po’ di fretta e quindi c’è il rischio che, se non controllati, i bambini prendano delle cattive abitudini magari perché vengono indotti in errore dai genitori che non conoscono il “ductus” corretto (numero, ordine e direzione dei tratti).

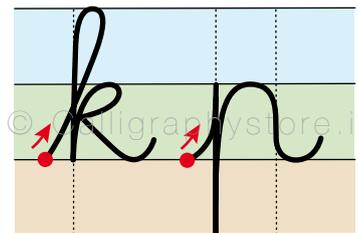
Ho incominciato il ripasso dal gruppo delle lettere tonde, le ho scritte tutte alla lavagna, i bambini le hanno scritte, insieme ad alcune parole composte solo con lettere di quel gruppo.

Poi abbiamo fatto le lettere che iniziano dalla riga dell’erba e salgono in su, e per finire le lettere che iniziano come le precedenti ma poi continuano con un occhiello. Ogni volta do al bambino delle parole pertinenti per quel gruppo.

Le lettere che creano più difficoltà sono sempre la “k”, la “p”, la “t”, anche la “c” per alcuni, perché non la fanno abbastanza larga alla base il che crea problemi nell’unirla alla successiva. Le abilità coinvolte adesso sono numerose: ricordare le forme, scrivere le lettere alte uguali, stare nelle giuste righe, staccare o non staccare la mano quando si scrive una parola e, per finire, ricordare come si scrive la parola, se ci sono delle doppie, ecc. A ciò aggiungerei anche lasciare lo spazio giusto fra le lettere, infatti devo sempre ricordare che la “c” deve avere anche lei una specie di amo, è tonda, ha la forma di una culla. Le parole “cocco” ma anche “cacao” o “caco” spesso mostrano una “c” saldata alla successiva.

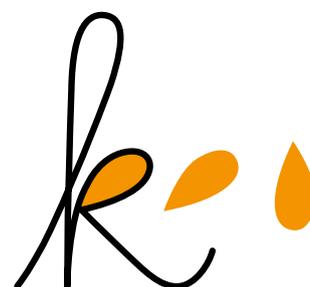
Trovo molto utile esercitarsi sulle doppie, in quanto si scrivono sempre con un unico gesto e hanno uno specifico tracciato grafico con un ordine preciso (es. la “tt”: prima si scrivono le aste unite – una specie di “u” come fa notare un bambino, poi per ultimo si scrive il trattino). Facendole in classe, il bambino acquista esperienza e non si trova impreparato quando deve scrivere un compito.

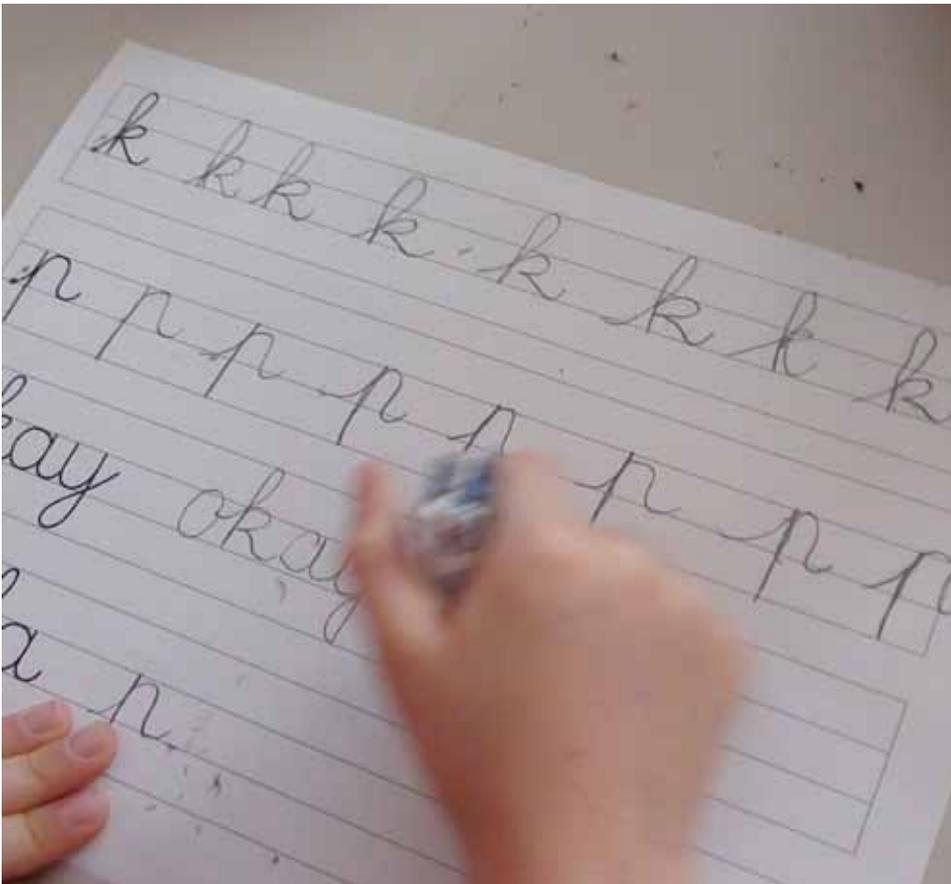
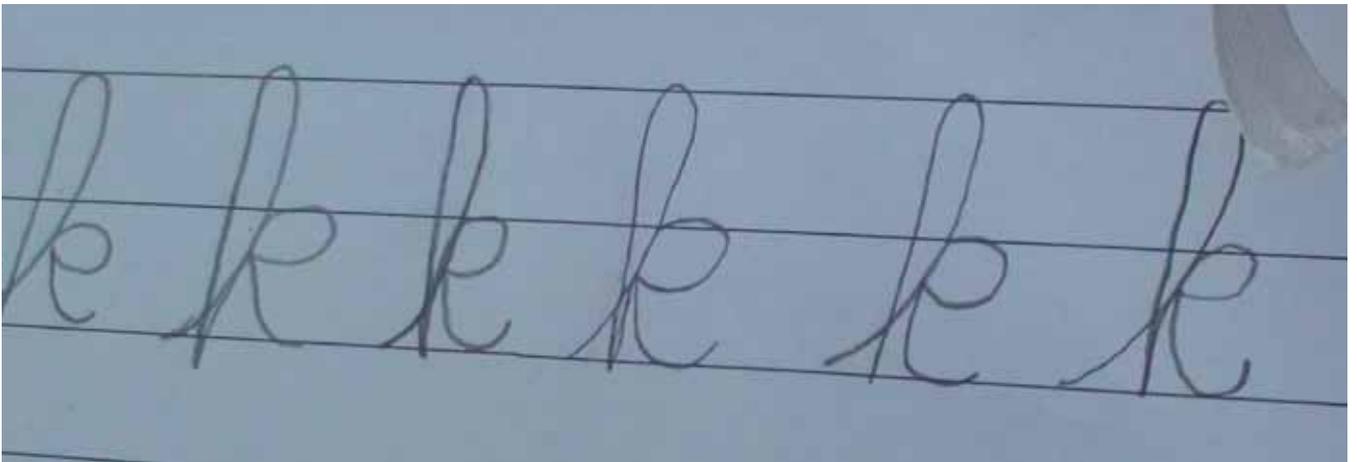
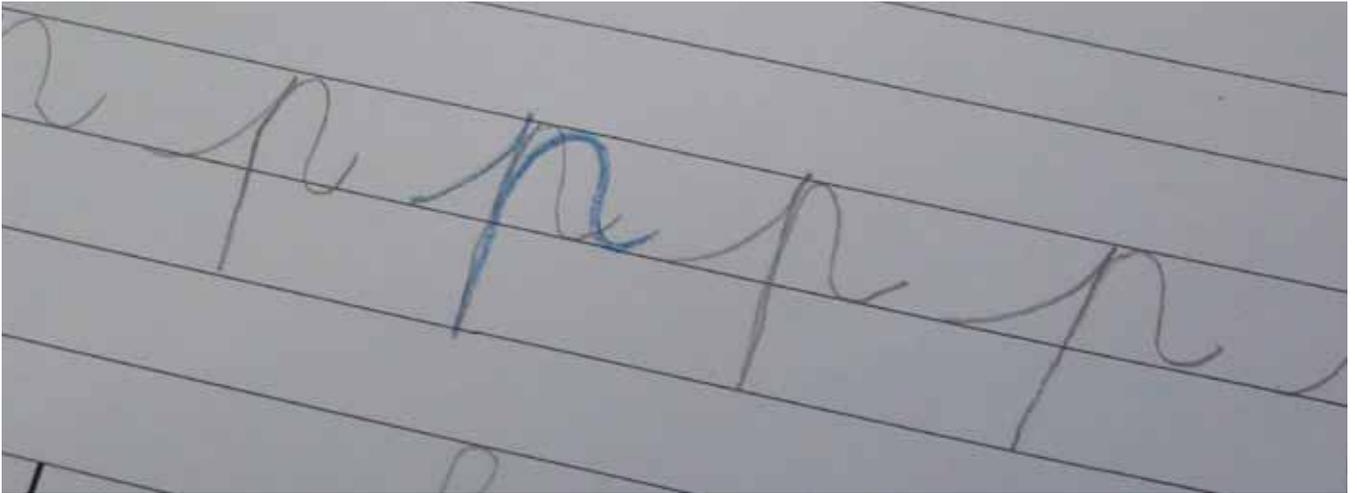
Quando avremo finito l’alfabeto proporrò una lezione sulle doppie, sarà utile anche dal punto di vista ortografico.



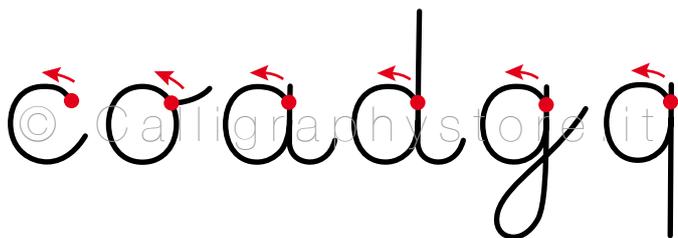
Difficoltà:

per la “p” stesse difficoltà che per la “h”, ovvero spingere in su ma lasciando uno spazio libero tra l’asta e il ponte.





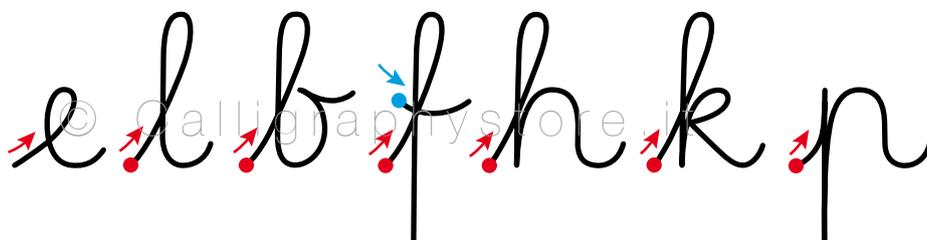
Qui sopra: un po' di incertezze con la forma di "p" e "k".
Sotto: le forme incominciano a migliorare.



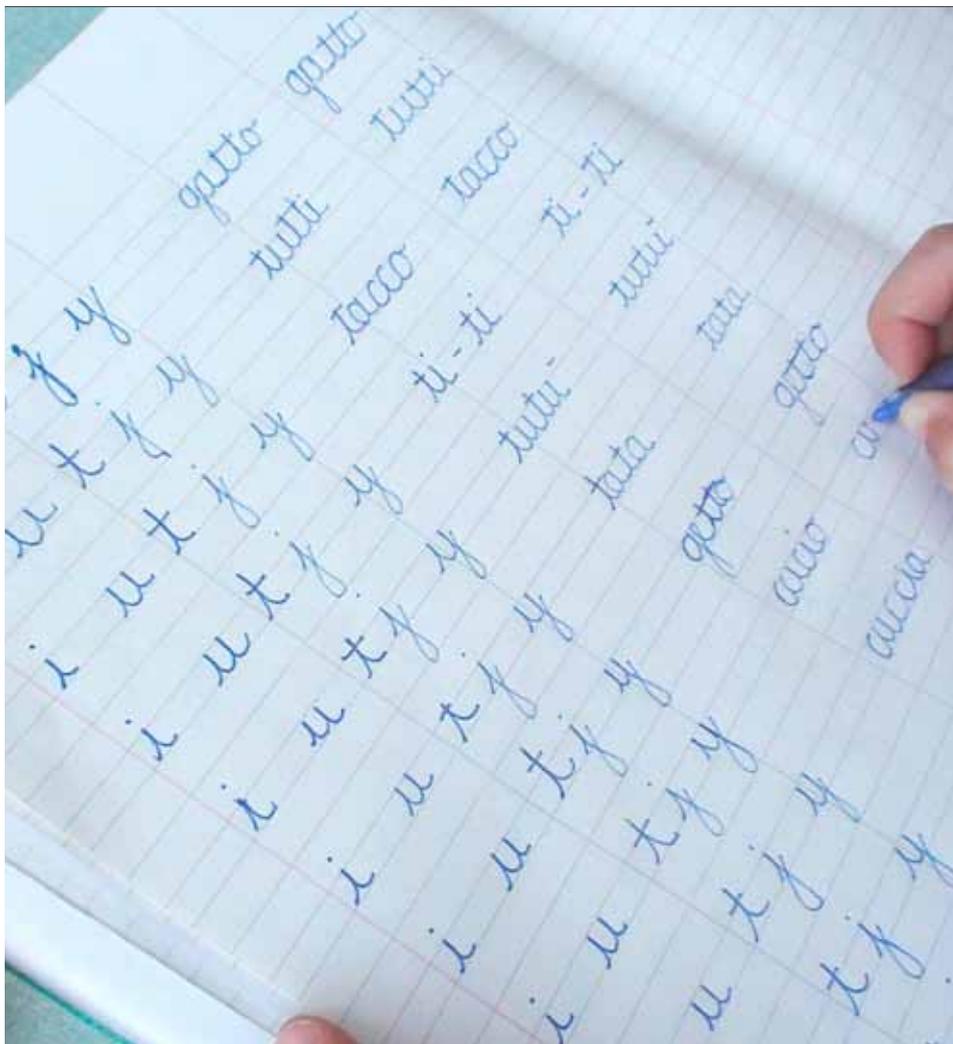
Il gruppo delle lettere tonde



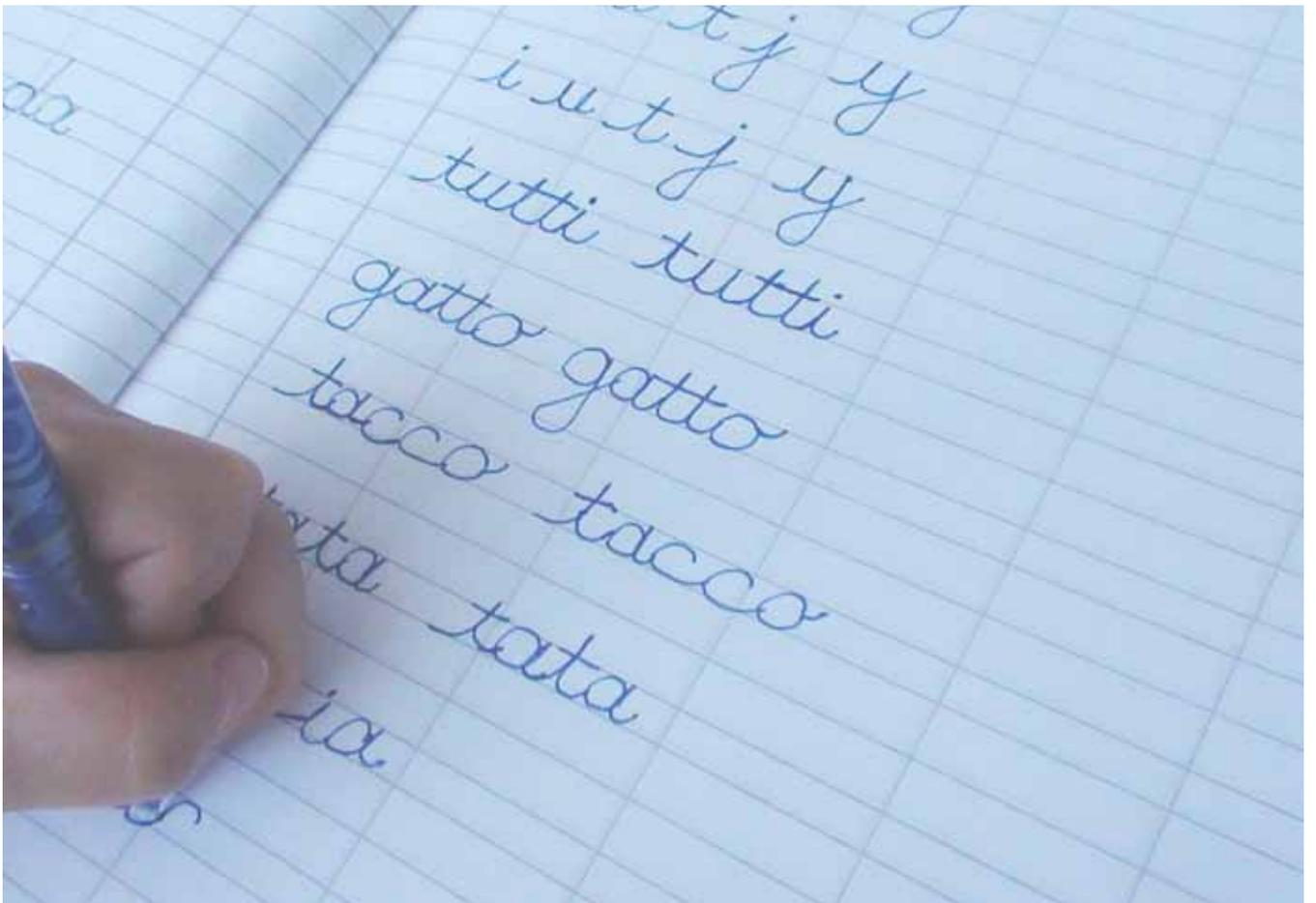
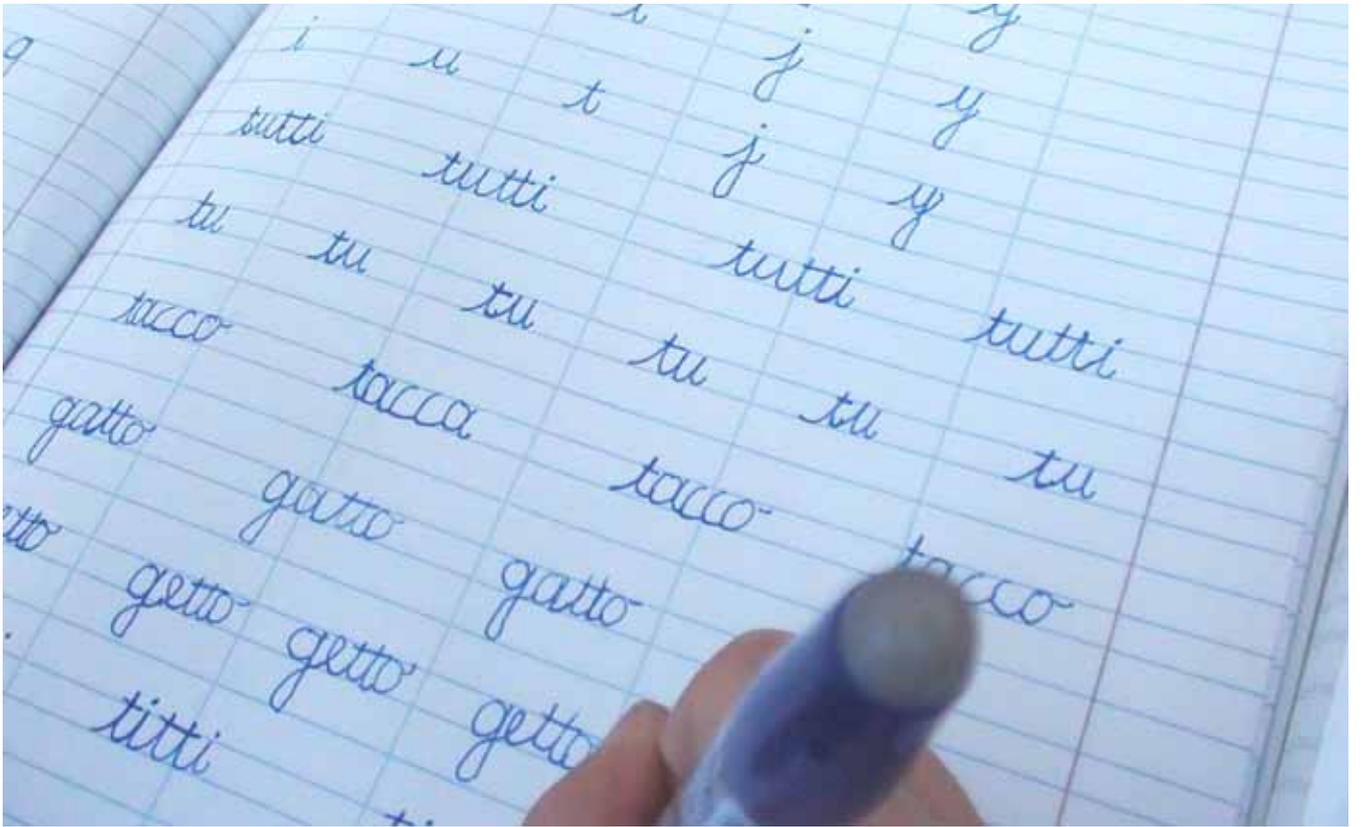
Il gruppo di lettere che partono in salita



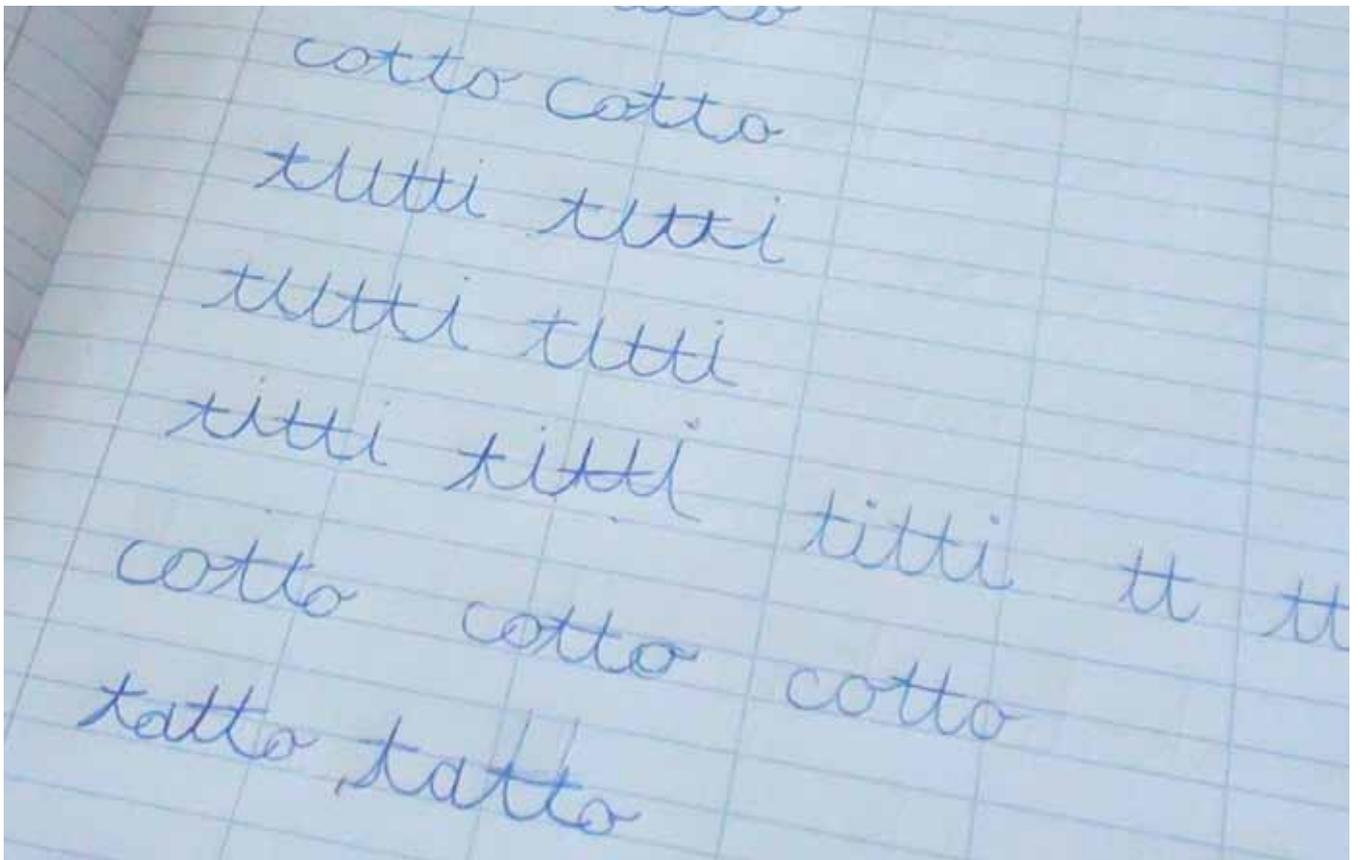
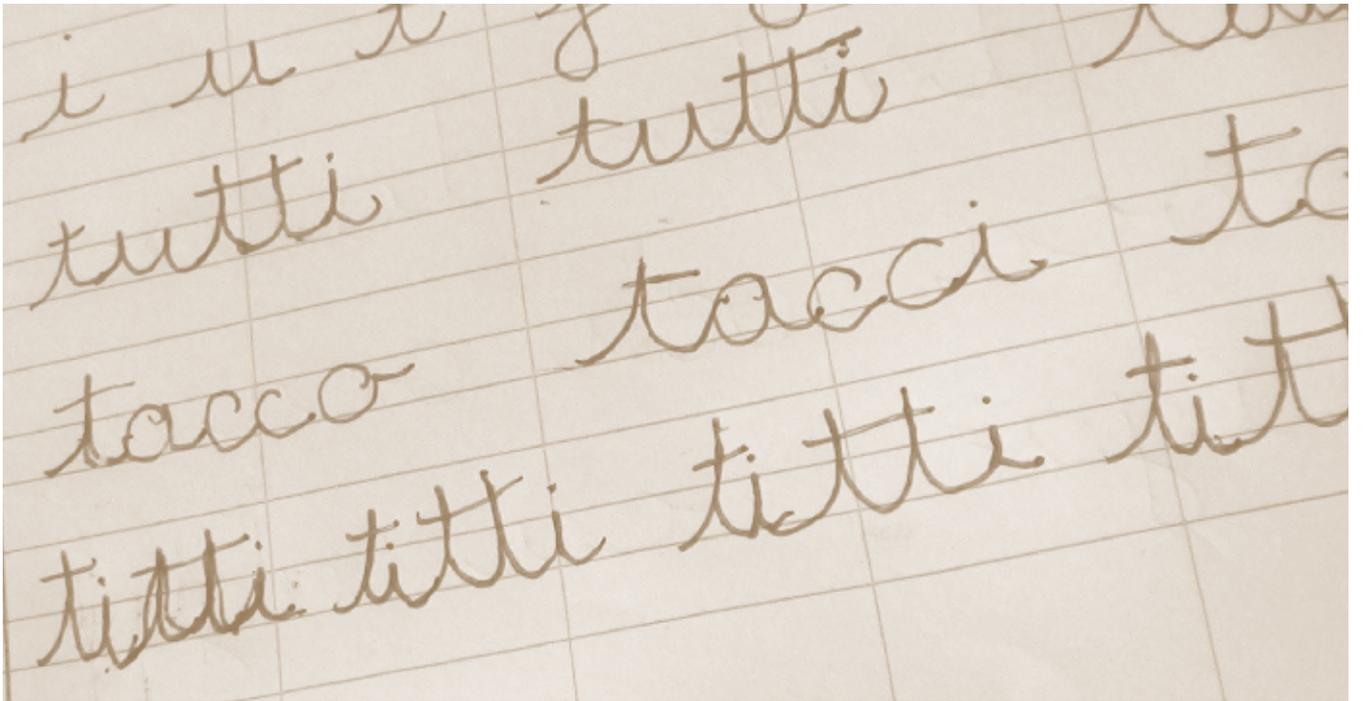
Il gruppo di lettere che partono in salita e hanno un occhiello



Qui a fianco: una bambina si esercita con il secondo gruppo di lettere



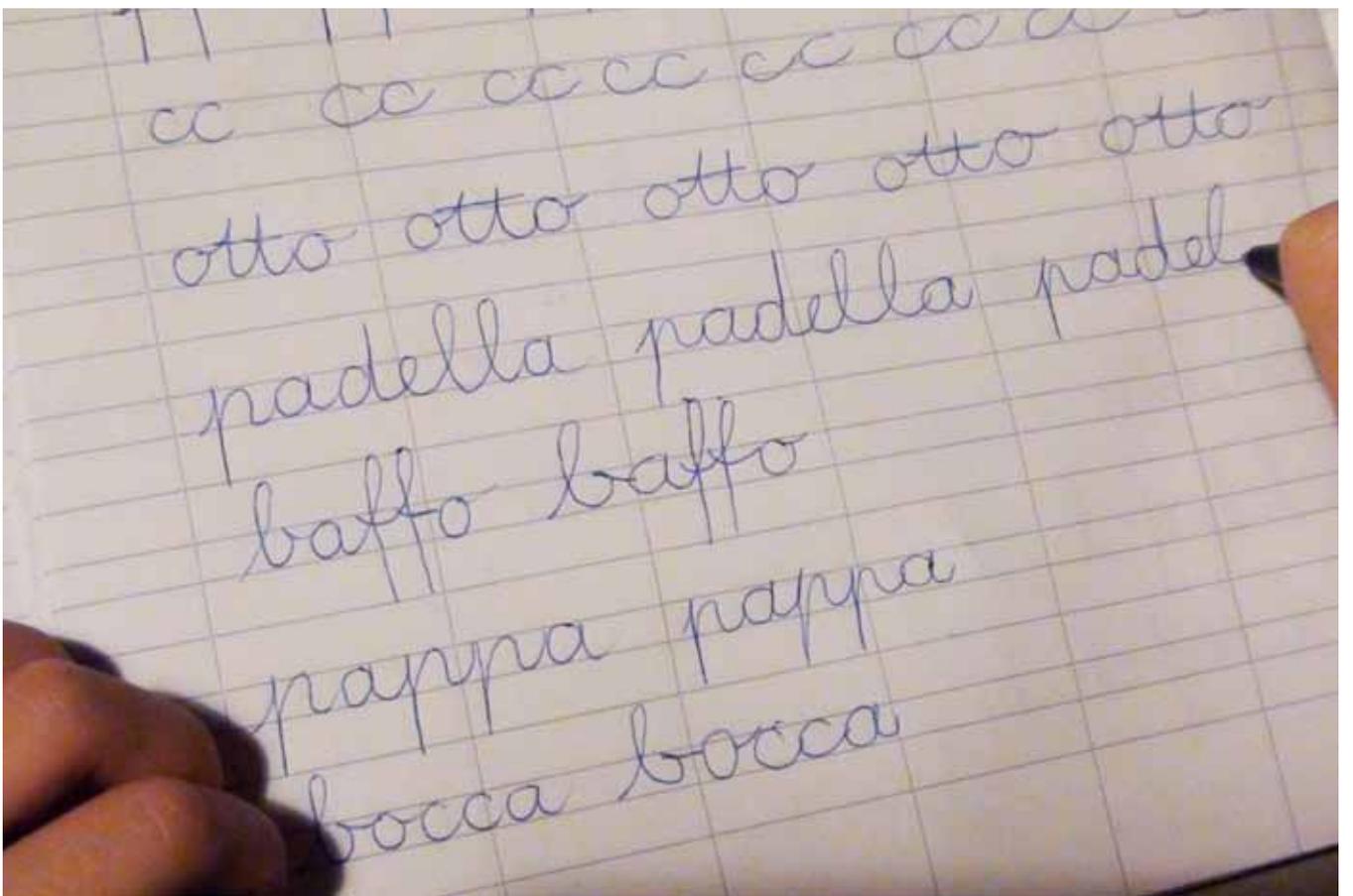
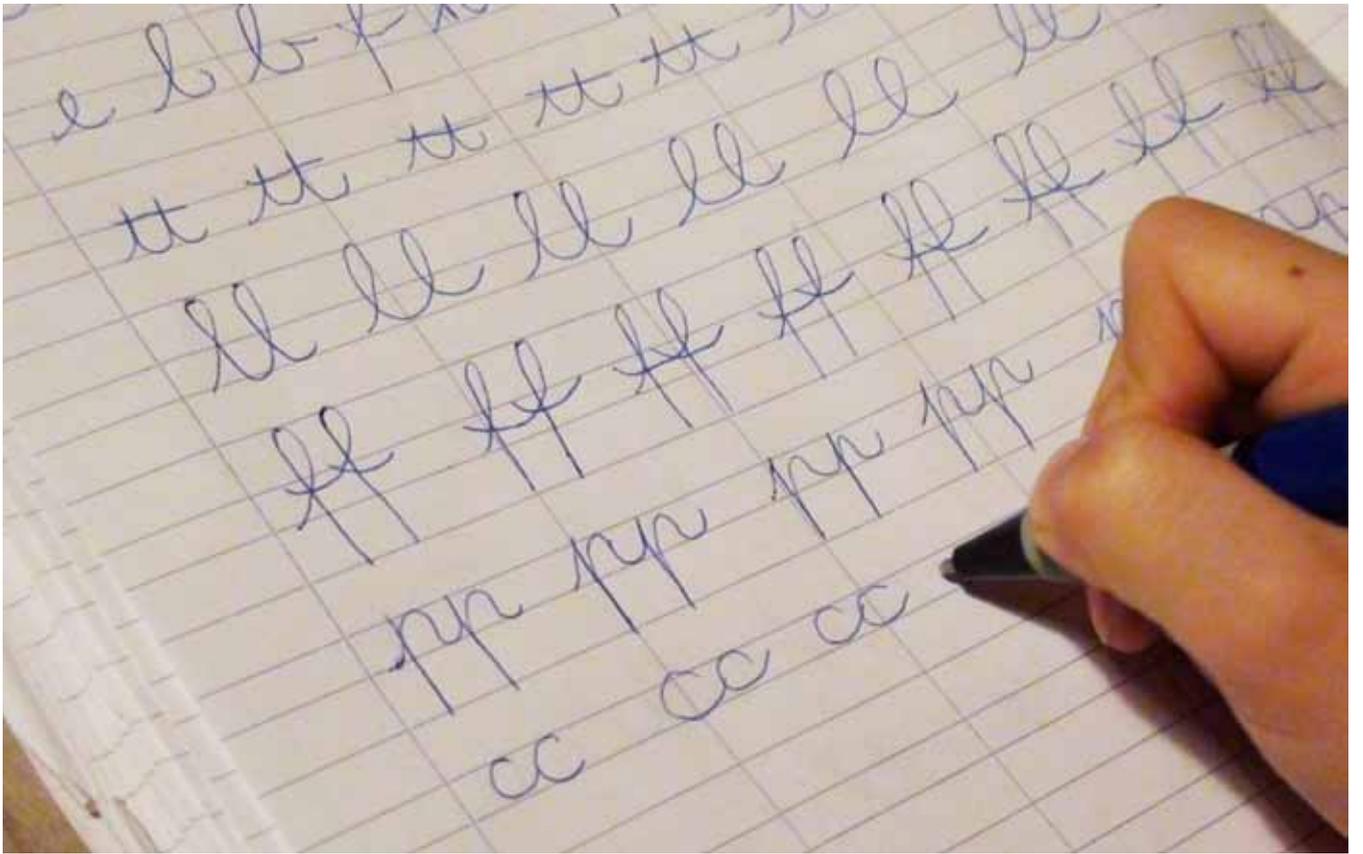
Due bambini si esercitano sulle doppie e producono lettere corrette ma diverse tra di loro perché rispettivamente strette e rotonde.



In cima alla pagina: emergono alcune incertezze sulle “t”, è necessario ripassare un po’.

Qui sopra: la “t” e la “tt” stanno creando qualche problema anche a questo bambino. È necessario insegnare le varie combinazioni di lettere (in questo caso “ot”) e non lasciarle al caso.

tt ff cc ll



Una bambina si esercita con le doppie e in seguito scrive intere parole con le doppie (usando solo le lettere praticate fino a quel momento).

10a lezione – 13 ottobre

Oggi è il turno delle lettere dell'ultimo gruppo (quelle che iniziano con una curva in senso orario): la "n" e la "m". Le ho sia DESCRITTE che scritte alla lavagna. Le ho presentate insieme poiché sono "parenti" come il dromedario e il cammello. Ho spiegato che in queste due lettere troviamo la forma del bastone, del ponte e dell'amo. Ho disegnato un bastone da passeggio con il manico rotondo. Queste lettere iniziano appunto con il manico di un bastone. È molto utile, oltre che descrivere, anche visualizzare queste forme; un insegnante che sapesse disegnare bene potrebbe fare una piccola illustrazione e io credo che i bambini non dimenticherebbero più la forma.

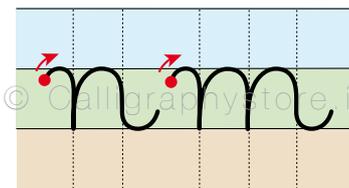
I bambini le hanno scritte nella farina gialla. È incredibile come il mezzo più rapido e valido per visualizzare subito il tracciato di una lettera sia farle con il dito nella sabbia. Si tratta di un metodo veramente prezioso, in quanto carico di informazioni cinestetiche. Ciò che loro sentono con le dita arricchisce le loro informazioni sul movimento. Inoltre, poiché i bambini non si stancano mai, ne ho approfittato per far loro unire due lettere ("ni" e "mi").

Dopo aver scritto come al solito un po' in grande, i bambini sono passati al quaderno dove la dimensione rende l'esercizio un po' più facile. In compenso, con le loro dita così tese sulla penna, noto che gli risulta un po' difficile il movimento di traslazione (necessario quando si scrivono più di due lettere). Loro scrivono molto adagio, con molta cura, fanno delle piccole pause per adattare un po' la mano o per pensare. Va bene così, non devono avere fretta, ma certo che il lavoro per automatizzare il gesto sarà ancora lungo.

Anche oggi ho dato loro da scrivere delle sillabe: "na", "no", "ni", "ne", "nu" e la stessa cosa con la "m". Abbiamo evocato alcune parole che iniziano con queste sillabe. Questo esercizio di scrittura si combina con l'ortografia e il lessico. Senza accorgersene, intanto, i bambini fanno esercizio di ortografia divertendosi a trovare le parole. Ho detto ai bambini di scrivere anche la doppia "n" e la doppia "m" perché è necessario spiegare bene come si uniscono.

Queste doppie pongono dei problemi, vanno approfondite in quanto ricorrono frequentemente in italiano.

Ci lasciamo con il compito di fare esercizio a casa.



Osservazioni:

queste due lettere non sono difficili, si tratta solo di proporzionare le parti: il bastoncino è piccolo (di diametro), il ponte è il più largo, l'amo è un po' più grande del bastoncino.

Difficoltà:

la "n" e la "m" non pongono molte difficoltà in sé ma in combinazione con la stessa lettera (doppia n e doppia m). Infatti, oramai i bambini sanno come proseguire con l'amo e scrivere la lettera successiva, tuttavia non sanno ancora come si passa da una lettera al bastoncino della lettera successiva (come in "an" "in", "nn" "mm", ecc...). In quel punto si crea una specie di serpentina che è effettivamente una debolezza di questo stile corsivo troppo ricco di curve e dal tracciato troppo lungo.

A fianco: passare il dito nella farina gialla, spostarla e vedere la traccia che si crea è una cosa che dà molto piacere e soddisfazione. Il metodo sfrutta la cinestesi, cioè le sensazioni che ci rendono consapevoli dei movimenti del nostro corpo. Questo lavoro aiuta a rafforzare nei bambini la memoria dei movimenti della scrittura. Il metodo è utile a tutti, ma in particolare ai bambini con difficoltà di scrittura o altre difficoltà di apprendimento.



11a lezione – 14 ottobre

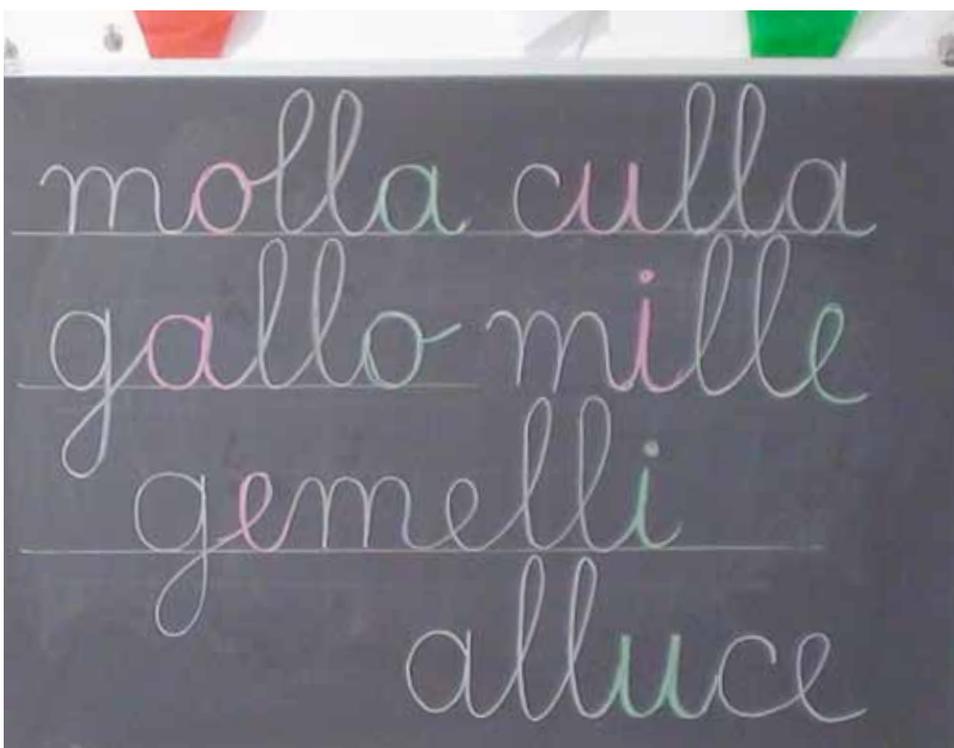
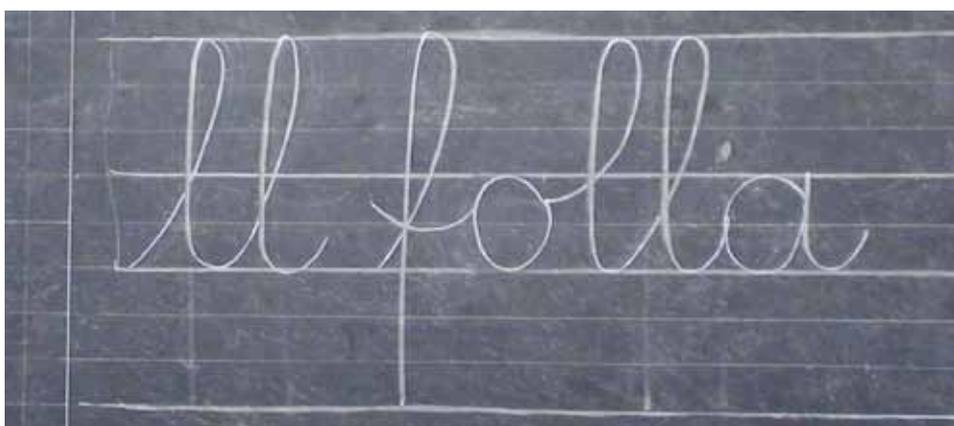
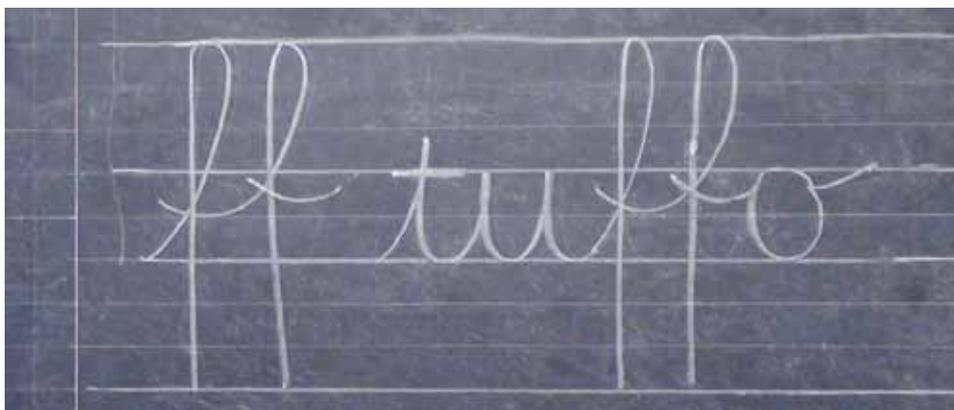
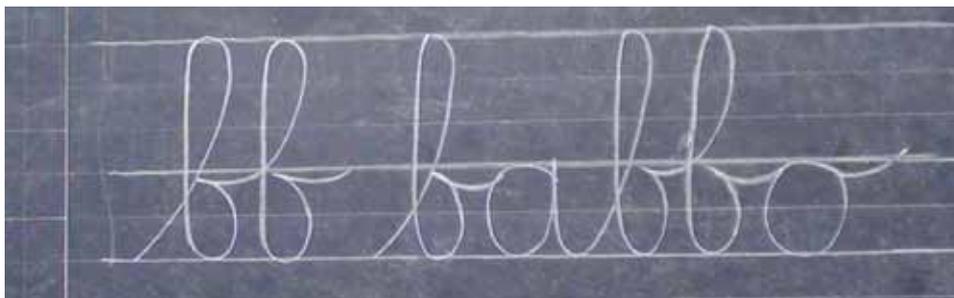
Oggi i bambini mi hanno accolto chiedendomi che lettera avremmo studiato, invece abbiamo fatto una lezione di ripasso in cui abbiamo lavorato sulle doppie.

Ho fatto vedere alla lavagna la “bb”, la “ff” e la “ll” e ho scritto almeno una parola, poi i bambini ne trovavano altre e le scrivevano sul quaderno. Naturalmente, scrivere le parole è più difficile, tra l’altro i bambini non si accontentano più di parole corte, un bambino ha trovato “attaccapanni” come esempio di tre doppie. L’ho chiamato a scrivere la parola alla lavagna, non è stato così bravo come sul quaderno, ha dimenticato due doppie ma in compenso ha inventato un oggetto per attaccare i pani al muro!

Adesso il lavoro incomincia a riservare qualche sorpresa: un bimbo che prima si lamentava di non essere capace, adesso riesce bene, scrive solo molto stretto ma gli ho detto che va benissimo, ognuno di noi scrive in maniera diversa. Una bimba che prima capiva tutto al volo, adesso mostra lettere un po’ lacunose con alcuni errori. Direi che ci sono tre bimbe che hanno difficoltà ad unire le lettere, qualche volta si dimenticano dei movimenti, non scrivono perfettamente nelle righe (lettere più piccole o più grandi) o perdono l’appoggio sull’orizzontale ed escono decisamente dalle righe. Altre due bimbe hanno problemi dovuti a perdita di attenzione.

Mi sono accorta che stavo concentrando l’attenzione sulle doppie e su come si uniscono alla lettera successiva e non davo attenzione alla lettera precedente, per cui ho proposto delle parole in cui la doppia “l” si combinasse con tutte le vocali precedenti e successive.

In alto: il bambino trova giovamento dal tracciare una o due righe di contenimento. Finalmente sta imparando ad allargare bene il “ponte”.



Il lavoro sulle doppie: “bb” e “ff” non sono facili, i bambini non avrebbero saputo come unirle se non glielo avessi detto. Invece, la terza è più facile e anche ovvia. In molti casi, e questa è una caratteristica della nostra scrittura manuale, per unire certe lettere sono necessari degli adattamenti, e questi vanno insegnati perché non sono scontati.

A fianco: alcuni esempi di parole semplici con evidenziata in rosso la vocale che precede la doppia e in verde quella che segue.

12a lezione – 17 ottobre

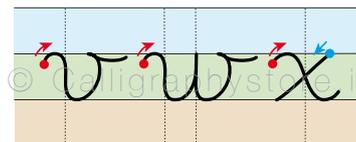
Oggi ho insegnato ai bambini alcune tra le ultime lettere (“v”, “w”, “x”): ci stiamo avvicinando alla fine dell’alfabeto suddiviso a gruppi.

Le ho spiegate mostrando il “bastone della nonna” altrimenti detto il bastoncino, con cui iniziano alcune lettere. Prendiamo la “v”, ho spiegato che la lettera inizia appunto con questa forma, poi è dritta e poi c’è la “tasca”, che progressivamente ho iniziato a chiamare anche “marsupio”, che a sua volta termina con l’orecchietta. Ho dovuto spiegare molto bene che il marsupio è aperto ma cerca di chiudersi, per contenere bene il piccolo canguro. Ho usato questi termini perché trovo molto utile poter descrivere le forme mentre il bambino le esegue. Se per esempio io sono alle loro spalle, li guido a voce, se incontrano maggiori difficoltà gli prendo la mano e li faccio scrivere. Come al solito, i bambini le scrivono nella farina, ormai però sono abili e veloci, quindi chiedo loro di scrivere la sillaba “vi”; poi loro continuano autonomamente e scrivono anche “ve” o “va”. Purtroppo le dimensioni delle vaschette non permettono di scrivere intere parole, peccato perché sarebbe molto utile e istruttivo.

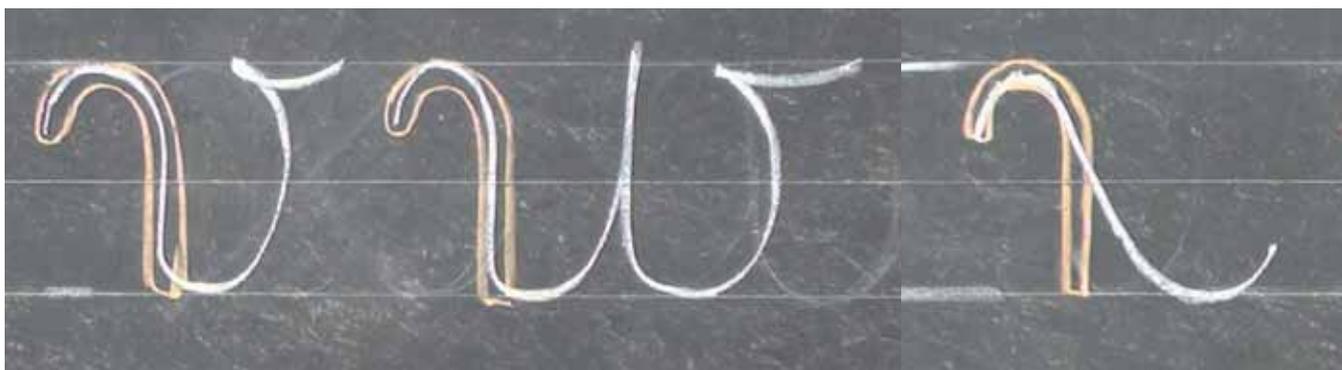
La “w” segue logicamente la lettera precedente senza particolari sorprese.

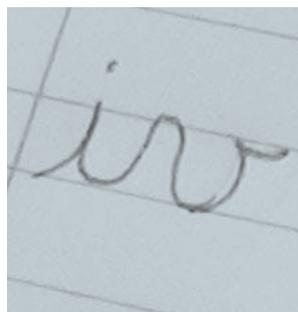
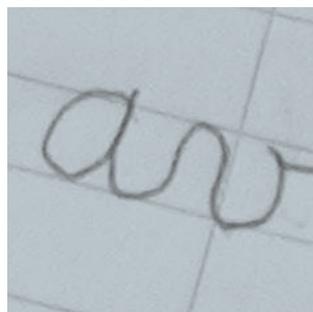
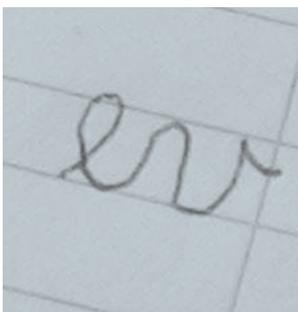
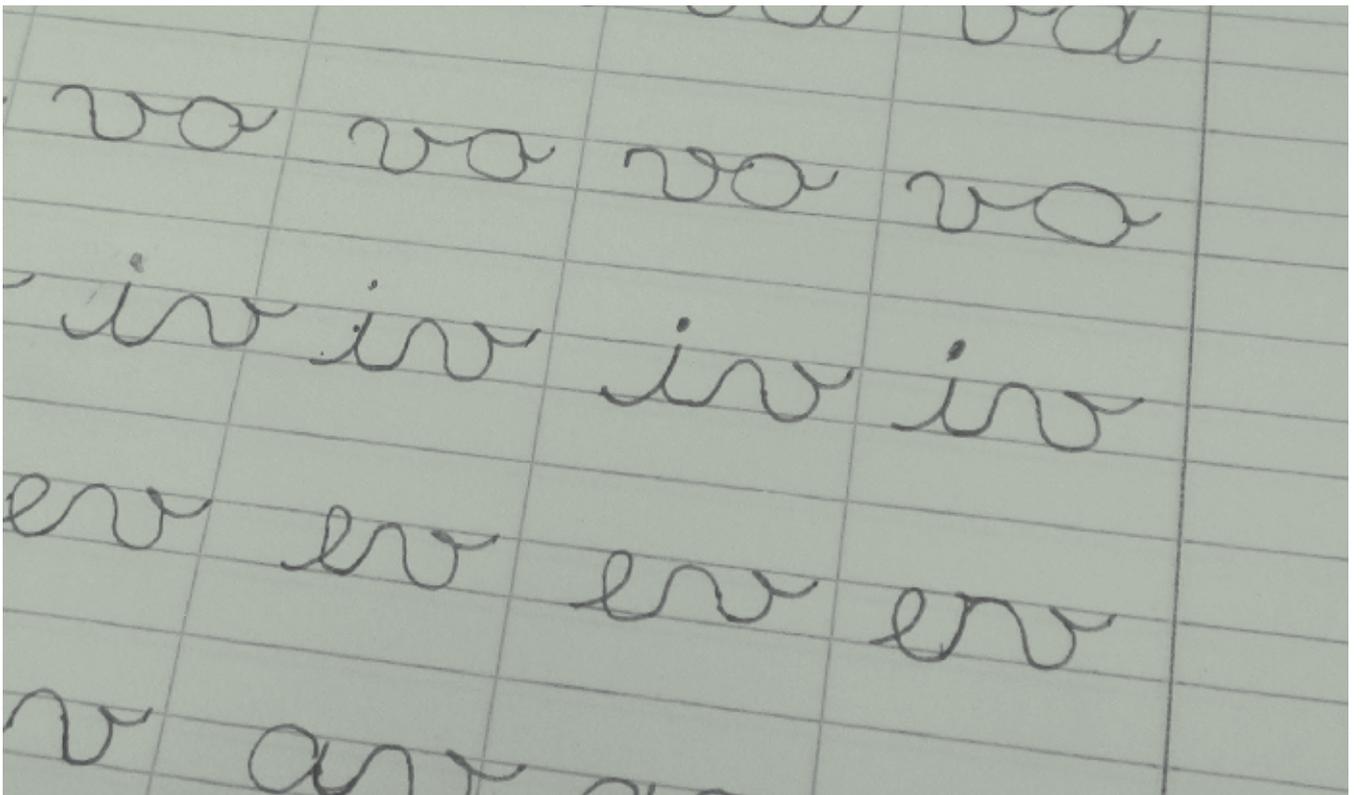
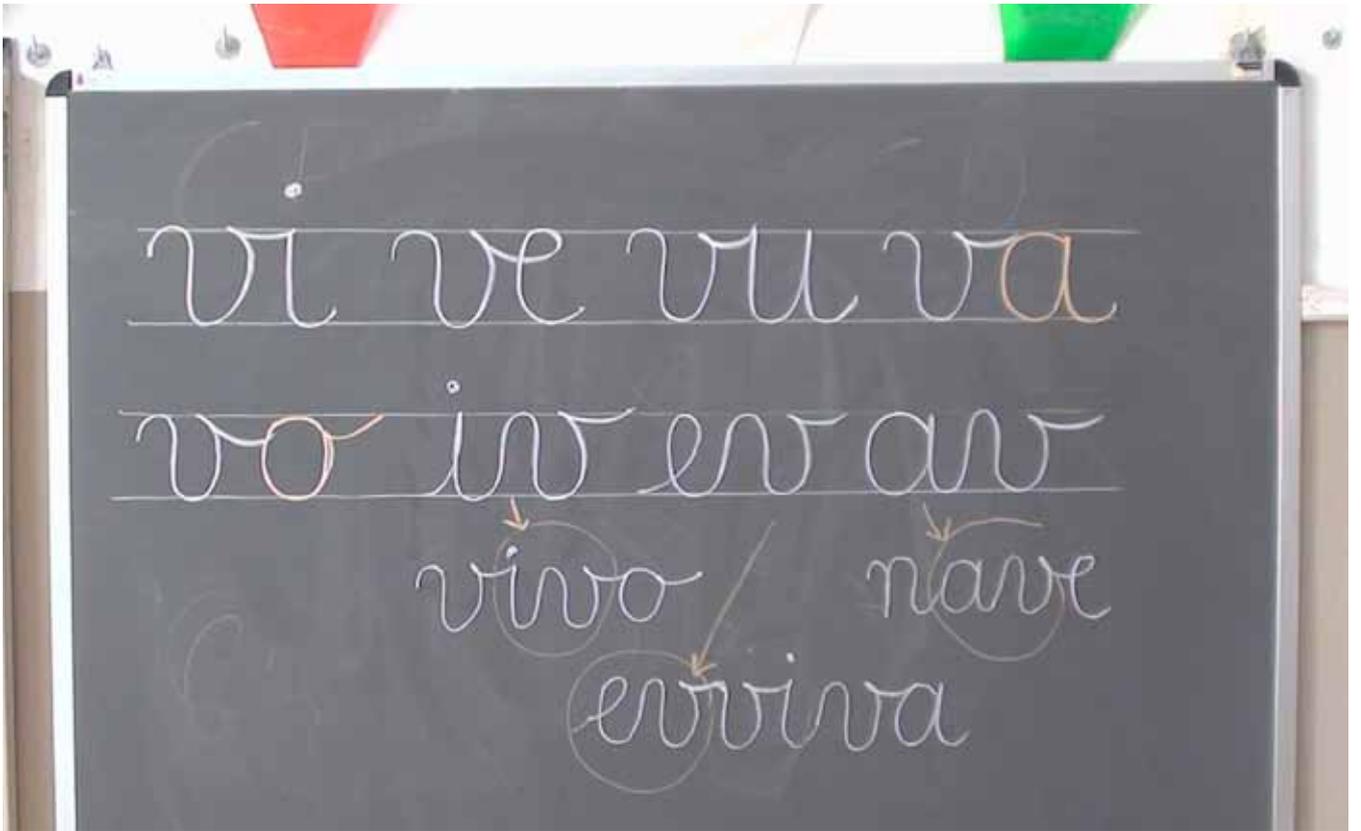
Un po’ più difficile invece la “x”. Io ho scelto una forma alternativa alla vecchia forma del corsivo inglese ma per i bambini non è stato del tutto facile, in compenso erano molto incuriositi da questa forma. Ho dovuto far notare che si tratta della forma di un \times (il simbolo della moltiplicazione) ma con tratti dritti, loro tendevano a farli curvi.

Fatte le lettere nella sabbia, i bambini le hanno scritte prima da sole e poi nelle sillabe e per finire nelle parole. Unire queste lettere con le successive vocali non è difficile ma unire una vocale alla “v” o “w” che segue è un po’ più difficile, come già riscontrato per la “n”. La lezione si è prolungata per almeno un’ora e mezza, ho chiamato i bambini alla lavagna a scrivere una parola che contenesse la “v”. Loro erano contenti di dimostrare le loro capacità e hanno affrontato il compito con impegno.



Sotto: la forma del bastoncino può ben descrivere la forma iniziale di queste tre lettere. In fondo alla pagina: una “x” tutta incurvata e una “x” più solida con i tratti più dritti.





Sopra: nell'unire una lettera alla "v" si nota come si perda la forma dritta e la lettera si apra molto.
 Qui a fianco: le combinazioni di queste lettere sono meglio risolte perché la "v" rimane più dritta.

13a lezione – 20 ottobre

A questo punto ci mancano tre lettere (ho scritto -3 alla lavagna). Sono lettere per certi versi un po' difficili, quindi mi sono preparata per trovare la maniera di spiegare bene le forme.

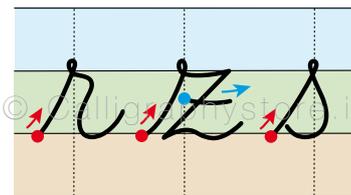
Volevo far capire che queste lettere hanno un anellino che sborda dalla riga dell'erba e che è molto piccolo quindi mi sono avvalsa di due paragoni, il primo (riguardante la "r") disegnando una faccina con un ricciolino nei capelli, il secondo (per la "s") disegnando un naso. I bambini hanno mostrato interesse per i disegni, hanno come al solito scritto le lettere nella farina gialla, prima da sole e poi insieme alla "i" ("ri", "si") perché volevo che familiarizzassero da subito con le legature. Il problema sussiste nella "s" che non ha tratto di uscita, lì bisogna concentrare le attenzioni per spiegare come legare le lettere.

Per quanto riguarda la forma di queste lettere ho notato alcune difficoltà iniziali, ma temevo peggio, probabilmente i bambini sono sempre più allenati e di lezione in lezione sono più sicuri nelle forme. Correggendo un po' le "s" mi ritrovo a fare i confronti con la forma di un bel naso, che deve essere un po' dritto e finire tondo. Qualcuno faceva dei nasoni a patata, ci siamo divertiti con questi paragoni.

Per quanto riguarda la "r", molti la fanno troppo aperta, triangolare, non ho ancora trovato un modo soddisfacente di descriverla bene. In quanto alla "z", tanti non la terminano bene, facendo una specie di serpentina al posto di una bella onda. Alcuni facevano il cerchiolino (ricciolino) un po' grande, alcuni addirittura sotto la riga di altezza.

Ero un po' spaventata dalla legatura con la "s", quindi ho fatto scrivere "si" per capire che lo stesso trattino che serve per scrivere la "i" può essere usato per congiungere la "s" alle lettere tonde.

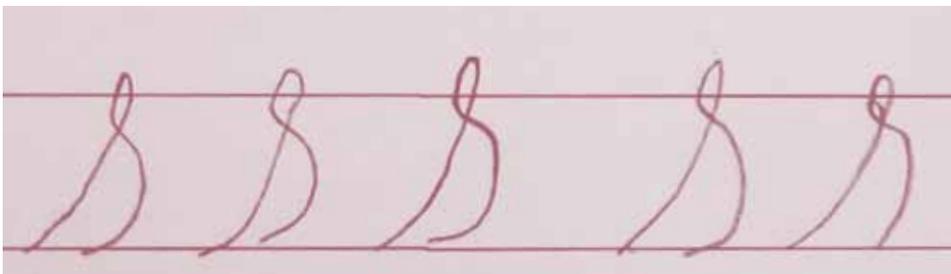
Ciò detto, oggi ci siamo concentrati sulle legature della "r" poiché il lavoro da fare non è poco (anche questa lezione si è protratta per un'ora e mezza). Così ho proposto loro di esercitarsi sulle sillabe "ri", "re", "ru" da una parte e "ro", "ra" che si scrivono invece staccando la mano. Ho riproposto queste sillabe all'interno di parole, prestando attenzione anche alle lettere che precedono la "r". Particolare attenzione ho riservato alla combinazione "br", una delle più difficili.



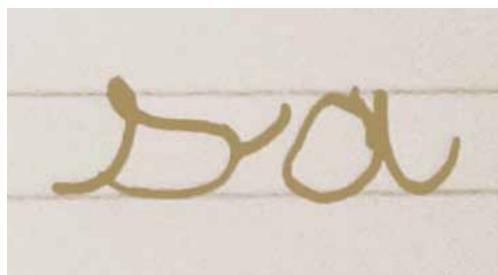
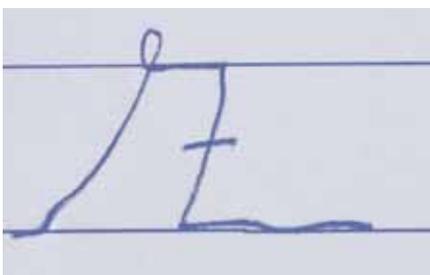
Osservazioni: Come modello ho deciso di mostrare la forma del cerchiolino o anellino, perché mi sembrava più comprensibile di una semplice linea che sbordi dalla riga dell'erba e una buona mediazione rispetto alla forma classica della goccia.



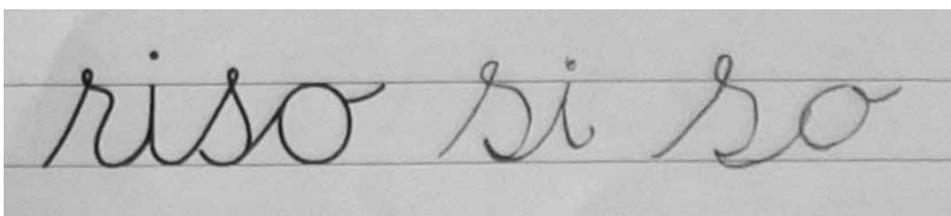
Osservazioni: la legatura con la "i" è nota, meno conosciuta quella con la "o", in cui va aggiunto un trattino. Comunque ho notato che alcuni bambini l'hanno intuita da soli.



A sinistra: alcune forme di “naso” molto incerte. Sotto: una “z” che termina con una forma ondulata molto incerta. Il problema è anche che il tratto diagonale è praticamente dritto. Di fianco alla “z”, una “s” troppo larga.



Qui a fianco: una bambina prova a scrivere per la prima volta la legatura della “s”. L'esecuzione è corretta ma la forma non è precisa, ho notato che in seguito i bambini metteranno a punto senza difficoltà questa legatura.



Nella pagina successiva: ottimi risultati di scrittura per lettere difficili come “r”, “s” e “z”.

九九九九九九九九九

ssssssssssss

zizzizzizzizz

si so rissosi so

14a lezione – 24 ottobre

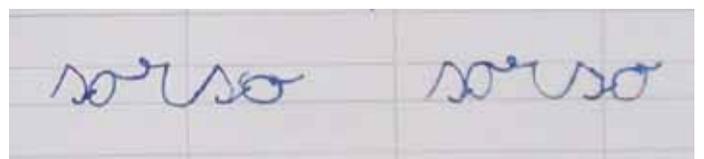
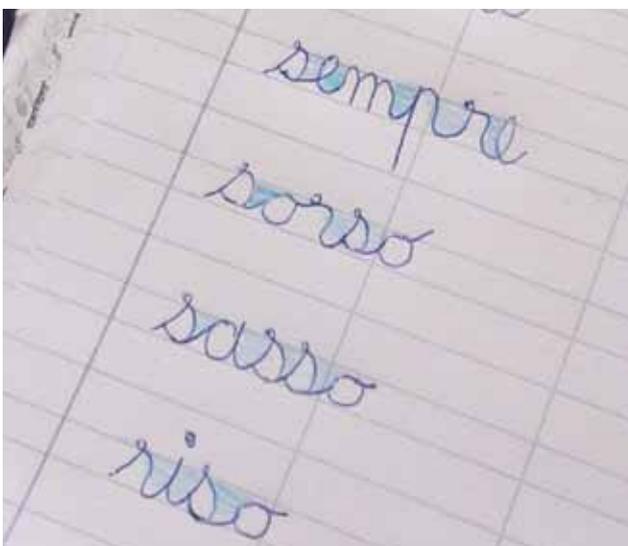
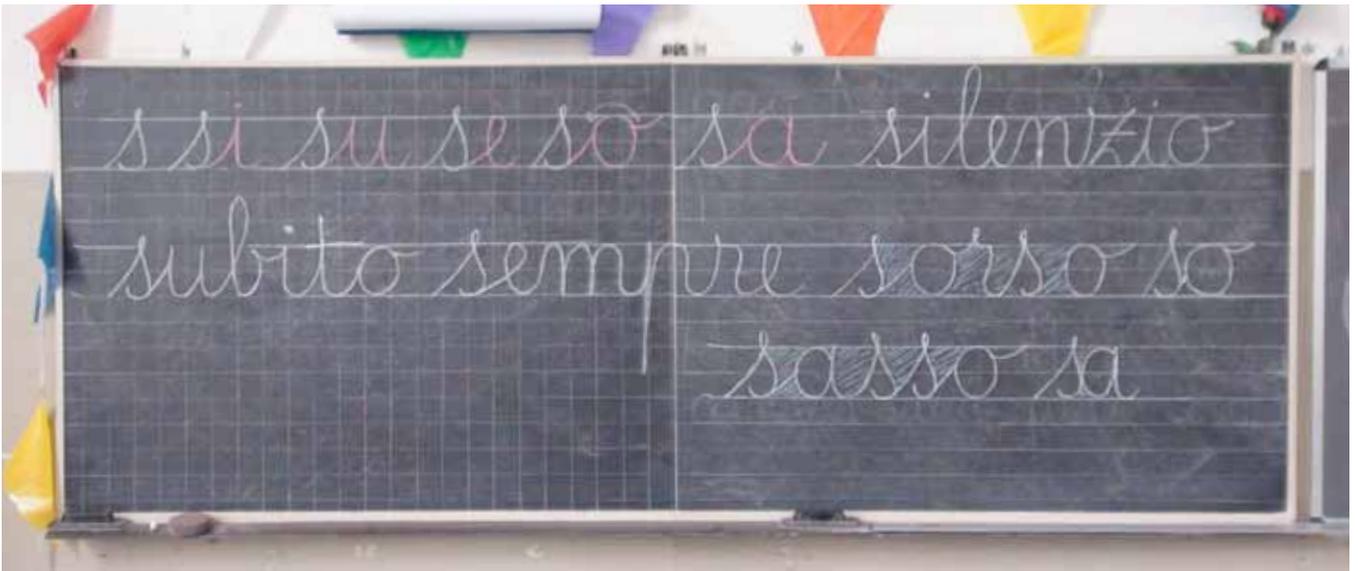
Oggi abbiamo ripetuto la lettera “s”. I bambini l’hanno già fatta la volta scorsa, ma io penso che debbano esercitarsi ancora perché questa lettera (come anche la “r”) presenta alcune particolarità che vanno approfondite.

Il problema risiede sia nella forma stessa della lettera quanto nella maniera di legarla alla successiva e anche alla precedente. Non dimentichiamoci che sono necessari alcuni aggiustamenti per accostare le lettere.

Così ho scritto alla lavagna le solite sillabe e poi ho proposto alcune parole che iniziano con queste sillabe. I bambini hanno subito iniziato a trovare le loro parole preferite e così sono riuscita a fargli scrivere parole in cui altre lettere si legano a loro volta con la “s”. Per esempio hanno scritto parole con la doppia “ss”.

Ho visto che qualche bambino faceva qualche errore di spaziatura, non lasciando spazio fra due lettere, allora ho evidenziato alla lavagna il fatto che ogni lettera debba avere uno spazio libero sia a sinistra che a destra. Alla lavagna ho colorato gli spazi fra le lettere di azzurro (aria).

Ho notato con piacere che qualche bambino ha fatto la stessa cosa sul suo quaderno. Tutti questi spunti per loro sono validi motivi di lavoro.



Qui sopra: la parola “sorso” che mi ha permesso di introdurre il discorso sulla giusta spaziatura.

bita subito subito
pre sempre sempre
orso orso orso orso
sso sasso sasso sa

passo
muro
siciglia
saghti
sogn

spaghetti spageti
sciato lo sciato lo

mosca n
rose
orso

In questa pagina: esempi di parole con la "s".

Qui a fianco: grosse incertezze nella forma e nella legatura della "s" con la lettera precedente.

Nella pagina successiva: due ottimi esempi di scrittura.

In alto: la scrittura di una bimba mancina che scrive molto adagio, con molta cura.

sa sa sa sa sa sa
silenzio silenzio
subito subito subito
sempre sempre
sorso sorso sorso
sasso sasso
serpente serpente

19
s
i
u

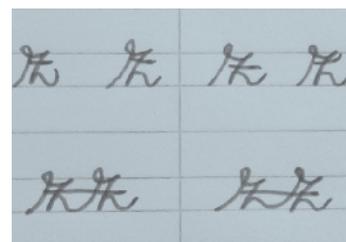
sorpresa	sorpresa	sorpresa
sale	sale	sale
assemblea	assemblea	assemblea
scoiattolo	scoiattolo	scoiattolo
spizichico	spizichico	spizichico
classe		

15a lezione – 28 ottobre

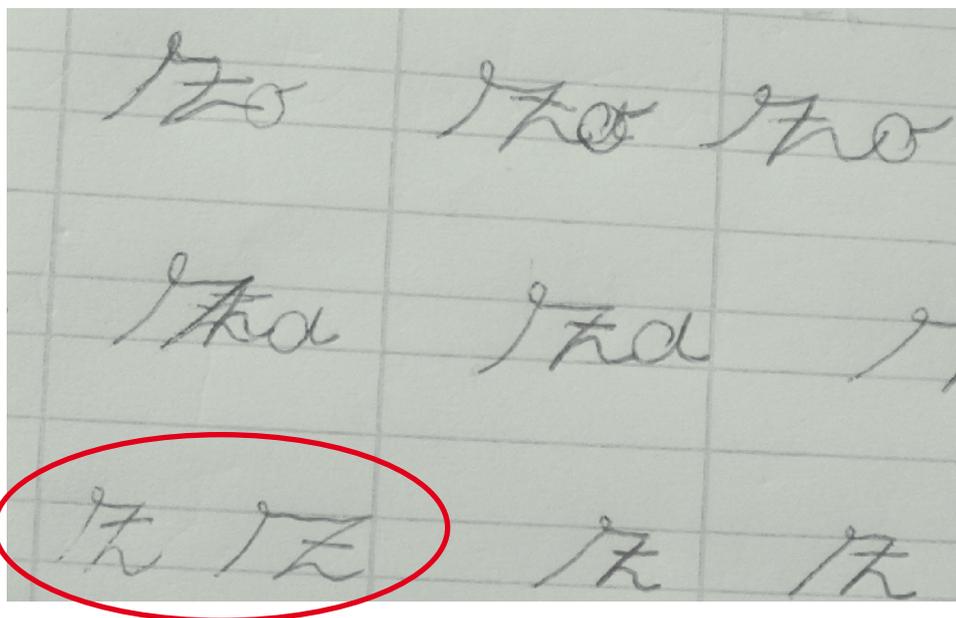
Oggi li ho fatti esercitare sulla “z”. Quindi hanno scritto le classiche sillabe (“zi”, “ze”, “zu”, “za”, “zo”) e io ho evidenziato quando si possono scrivere in un unico movimento senza staccare la mano e quando si deve staccare e spostare la mano. Poi ho scritto alla lavagna delle parole dando prevalenza alle parole con la doppia “zz” o con altre doppie e loro le hanno scritte inventandone di nuove. Questa lettera non è facile, ha una forma molto arzigogolata che è arduo spiegare. Alcuni bambini sono andati benissimo, altri meno bene perché fanno il cerchiolino troppo grande o non fanno una diagonale decisa con una punta in fondo che poi continua in un’onda.

Oggi ho verificato nuovamente i netti miglioramenti di un bambino che ho visto molto più attento e interessato a migliorare (prima scriveva poco, si distraeva, faceva continui interventi, si lamentava sempre dicendo “non ci riesco”). Credo sia contento dei risultati e quindi si senta più sicuro.

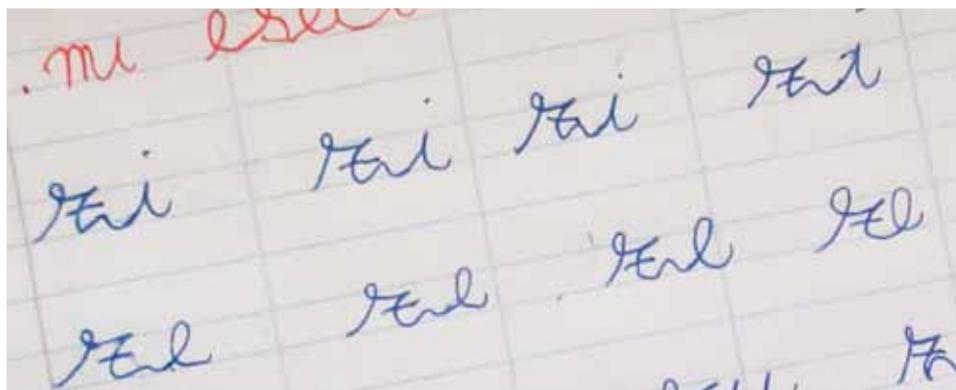
Questa potrebbe essere la mia ultima lezione, ne approfitto per dire che già da una o due settimane i bambini hanno iniziato a scrivere i testi liberi in corsivo, scrivono sul diario e sul quaderno (anche lunghe frasi). Da quello che ho visto, i risultati dal punto di vista della forma, della spaziatura e della leggibilità sono ottimi, c’è però qualche confusione fra alcune lettere, che hanno tratti simili e quindi vengono equivocate (es. “r” e “s”, “n” e “m”).



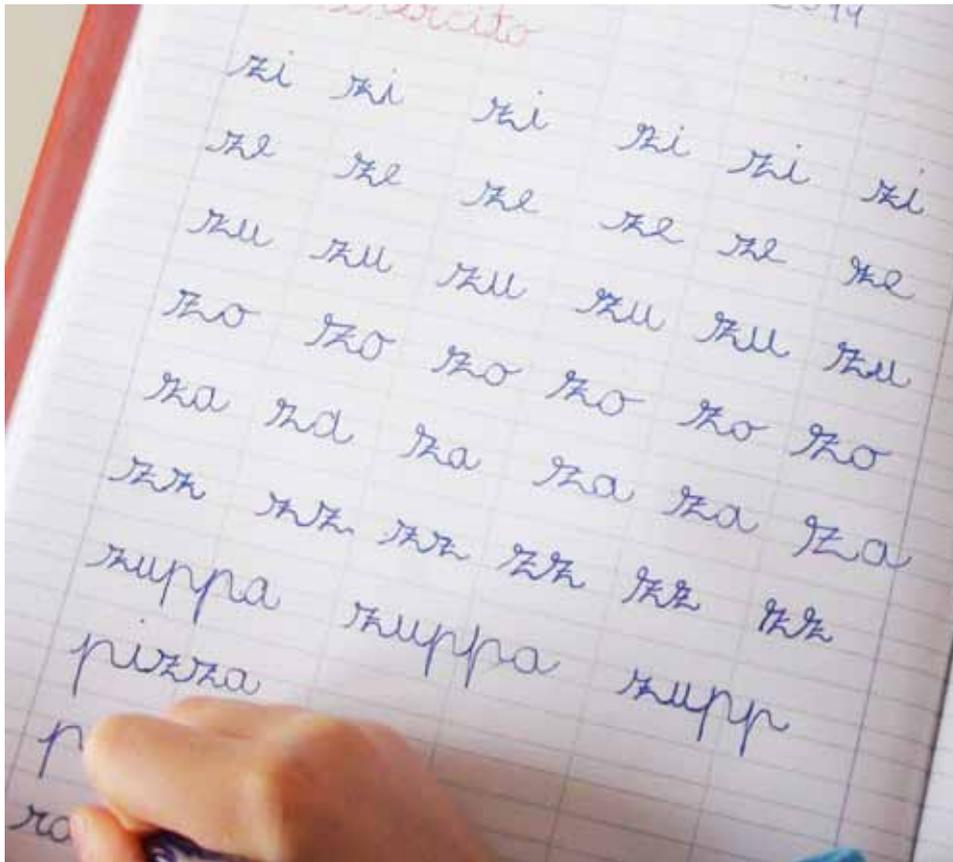
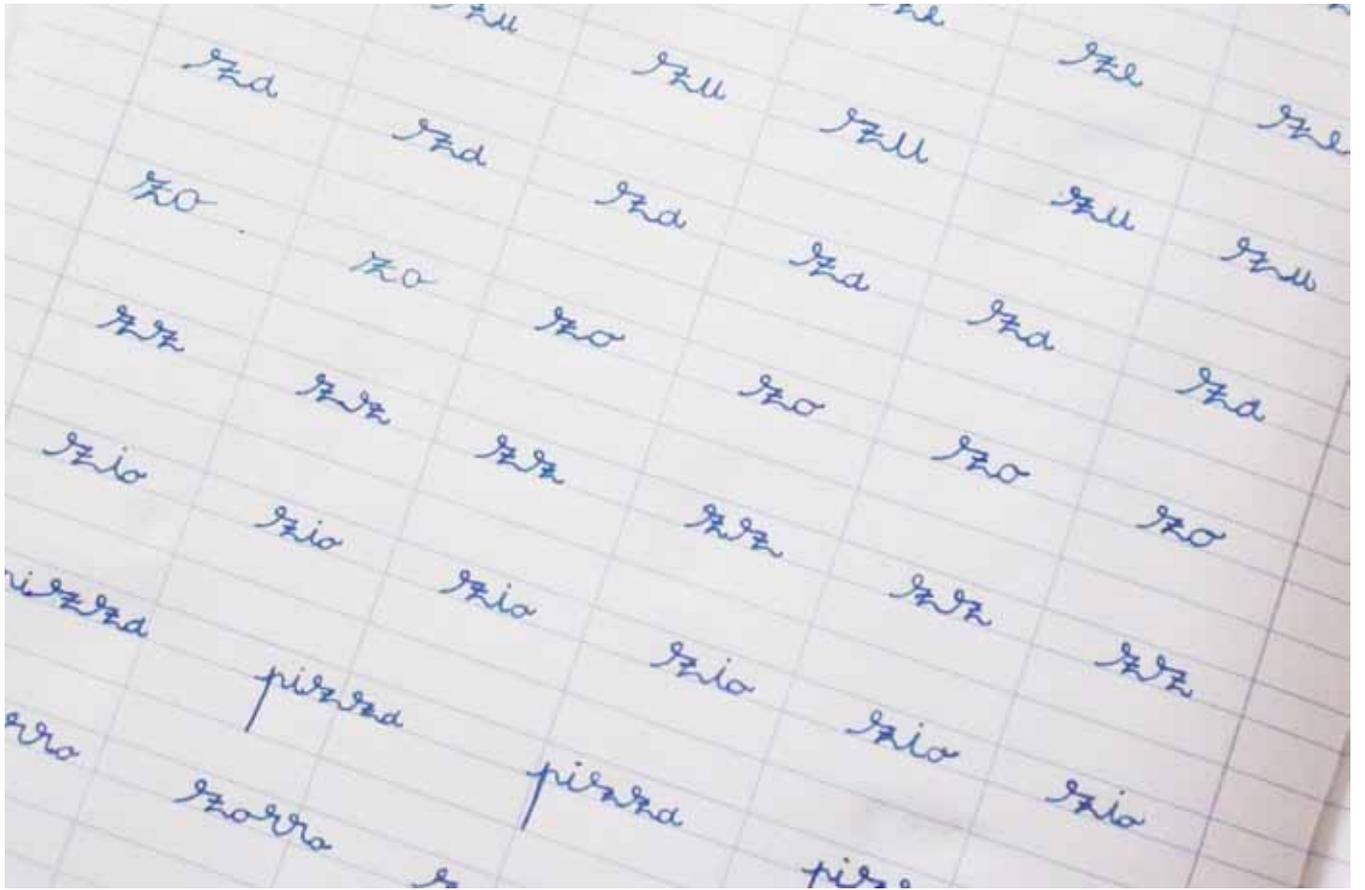
Osservazioni: nel corsivo la doppia “zz” è veramente molto elaborata e sovraccarica di tratti in poco spazio. Con qualche imprecisione dei bambini e presa fuori dal contesto, sembra un carattere cinese.



Qui a fianco: diversi errori di forma. Ho fatto notare al bambino che il primo tratto orizzontale è troppo largo. Nell’ultima riga in basso a sinistra ho mostrato due lettere, una giusta e una troppo larga.



Qui a fianco si nota un’incertezza nella parte inferiore finale della “z”. A volte è a zigzag, a volte curva come nella “r”.



Qui sopra: un bimbo che ha scelto di scrivere molto piccolo (forse guardando la scrittura del fratello in 5a). La "z" potrebbe avere un cercholino più piccolo ma nel complesso si armonizza con il resto delle lettere e la scrittura ha una sufficiente leggibilità.

A fianco: una bambina scrive invece riempiendo bene le righe, con il risultato di una scrittura molto più aperta e leggibile.

Lezione di commiato – 11 novembre

Questa è stata la mia lezione conclusiva ed è stata una lezione premio per i bambini a cui avevo promesso che oltre a scrivere con il dito nella farina di granoturco e a toccare le lettere, le avrebbero anche “leccate”.

Prima di preparare gli ingredienti necessari, ho visto che i bimbi erano tranquilli e attendevano pazienti e così ho proposto loro gli esercizi per la mobilità delle tre dita coinvolte nella scrittura. Ho mostrato la “gru”, cioè le tre dita piegate come gli uncini della gru meccanica, che scendono dall’alto a prendere una pallina. Poi ho fatto vedere le due dita pollice e indice distese che nella nostra immaginazione rappresentano il becco che prende il cibo e lo portano nel nido tramite la flessione estrema delle dita. Ho mostrato anche un altro esercizio che ho appreso da Giorgio Bollani (www.peav.it): le dita della mano destra indicano il numero tre mentre la matita è tenuta dal fondo nella mano sinistra. Poi la mano sinistra porta la matita (sempre tenuta dal fondo) a sfregare nell’incavo della mano destra (la valle incantata) come a suonare il violino e per finire le tre dita della destra si chiudono sulla matita. I bambini seguivano molto bene ma ho dovuto fare questi esercizi molto in fretta. Certo mi piacerebbe rifarli con più tempo. In un contesto ideale la maestra li dovrebbe adottare all’inizio delle lezioni, magari in combinazione con una filastrocca inventata apposta.

Il gioco di oggi è consistito nello scrivere spremendo la cioccolata da un tubetto e nel fare scomparire la lettera appena scritta con l’aiuto della... lingua. Gran divertimento di tutti, un bel momento per la classe. Per dare un senso alla cosa abbiamo svolto un lavoro di gruppo: scrivere ognuno una lettera della frase “Viva la scuola di Cossato”.



Conclusione

In 15 lezioni i bambini hanno imparato a scrivere in corsivo con il giusto ductus e sanno unire le lettere tanto è vero che giunti alle ultime lezioni già si erano “lanciati” con moltissimo entusiasmo nella scrittura di parole, frasi, annotazioni sul diario e testo libero in corsivo. Alcuni risultati vengono mostrati qui di seguito.

Ritengo più importante che il ductus e lo schema motorio del corsivo siano ben consolidati, piuttosto che pretendere l’osservanza di un preciso modello o di una dimensione di lettere.

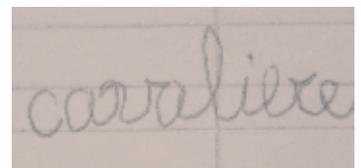
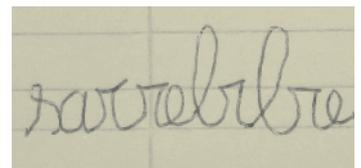
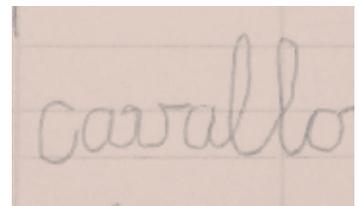
Purtroppo non ho modo di rivedere tutti i bambini, non mi illudo quindi che siano perfetti sotto tutti i punti di vista, sicuramente qualche bambino farà degli errori con qualche lettera, o meglio con le legature di alcune lettere.

Sicuramente questo percorso ha permesso ai bambini di imparare una scrittura tanto importante (su cui avevano molte aspettative) con tranquillità e acquistando sicurezza di giorno in giorno.

Ho tuttavia il timore che se non si faranno delle verifiche periodiche i bimbi possano perdere le buone abitudini.

Non ho potuto insegnare il maiuscolo per mancanza di tempo. Riproduco le pagine di esercizi dal quaderno dei bimbi. Io avevo consigliato di adottare le maiuscole romane in combinazione con il corsivo minuscolo. Alcuni bambini già da tempo mi chiedevano le maiuscole e mi chiedevano proprio quelle più belle, elaborate. Qualcuno d’altronde le ha già viste, ne conosce alcune, almeno quelle del proprio nome. La maestra ha scelto di insegnarne alcune con la forma facile del maiuscolo e altre con la forma classica del corsivo.

In conclusione: sono state gettate le basi (anche per dare consapevolezza dell’importanza della calligrafia) ma occorre non rilasciare la guardia, bensì seguire la calligrafia di pari passo con il procedere dell’apprendimento senza trascurare i risvolti psicologici (la fretta, l’ansia o il desiderio di essere originali). A questo proposito, occorre tenere a mente che il bambino attraverserà varie fasi, vorrà scrivere più piccolo, vorrà imitare la scrittura di qualcun’altro, dovrà scrivere più in fretta durante un dettato oppure in un testo libero perderà di vista le forme per la necessità di concentrarsi sul contenuto.



Ho notato dal quaderno di novembre di una bambina la difficoltà nel legare la “v” e la “b”. Sicuramente si imporrebbe un ripasso.

Cosa fa il giovane cavaliere
quando trova la piuma?

Il giovane porta la piuma
al re.

Il cavallo della fiaba è
un animale normale o ha
dei poteri magici?

Il cavallo è magico.

Quale ricompensa viene pro-
messa al cavaliere?

Il re dà tanti soldi al
cavaliere.

Venerdì

4 / 11 / 2011

dettato ortografico

il

il più buono

bel

in

in cucina, in un besc-

sto, ^{cesto}

^{ci vorano}
c'era

una bella mela, una

pera, alcuni fichi, un limo-

no e un magnifico grappolo

lo di uva.

grappolo

L'arancia in commercio

io sono ^{in commercio} il frutto ^{migliore}

il più ricco di vitamine

ore, alche a puvitamine.

La pera prosegue: «do

sono fresca, dolce e sucosa!

Pagina di scrittura di una bambina che ha notevoli difficoltà ortografiche ma fortunatamente sembra aver consolidato i corretti movimenti.

Mi esercito

A a A a A a A a A a

B b B b B b B b B b

C c C c C c C c C c

D d D d D d D d D d

E e E e E e E e E e

F f F f F f F f F f

G g G g G g G g G g

H h H h H h H h H h

I i I i I i I i I i

L l L l L l L l L l

M m M m M m M m

N n N n N n N n

Esercizi sulle maiuscole fatti
svolgere dall'insegnante.

O o O o O o O o O o

P p P p P p P p P p P

Q q Q q Q q Q q Q q Q q

R r R r R r R r R r R r

S s S s S s S s S s S s

T t T t T t T t T t T t

U u U u U u U u U u

V v V v V v V v V v

Z z Z z Z z Z z Z z

W w W w W w W w W w

X x X x X x X x X x X x

Y y Y y Y y Y y Y y Y y

J j J j J j J j J j J j J j

K k K k K k K k K k K k



Esempi di un'altra bambina in cui la linearità di "E" e "H" contrasta con troppi ricciolini mal disposti e mal calibrati.

Personalmente non credo sia una buona idea mescolare i modelli.